INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 99 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa All'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi non fissi

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in parte) 51 — 26 — 13 50
Dono: Lunedì Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un dolore grandissimo ha percosso noi, una sciagura irreparabile ha colpita una eletta famiglia per noi affezionatissima.

CARLO FAVALE

da tre mesi ricoltosi colla famiglia nella sua villa di Piverone, ancora marcoledì sano e sorridente fra i suoi cari, mancava improvvisamente alle otto di ieri mattina. Aveva appena quarantasei anni! Lascia una sposa ch'egli adorava come elettissima fra le donne, lascia quattro bambini, in cui aveva riunito ogni affetto, ogni cura, ogni pensiero della sua esistenza buona e modesta.

Compiuti gli studi superiori, si era dato anch'egli all'arte tipografica, ereditaria nella famiglia Favale. Ma la propria coltura aveva accresciuta con studi assidui, con viaggi all'estero, aiutato da un ingegno felice e da un desiderio continuo di vedere e di imparare. Resse ed ampliò col fratello maggiore il grandioso stabilimento paterno. Poi, ritiratosi dagli affari il fratello, si associò il nostro Luigi Roux, e con lui attese a sviluppare la Casa editrice Roux e Favale nel decennio dal 1877 al 1887. In quest'anno il desiderio di ritirarsi a vita più quieta, in seno alla famigliuola, lo fece abbandonare la cura e l'agitazione degli affari, e si ritirasse dalla Società collettiva, pur rimanendo aiuto e consigliere prezioso in questa nuova azienda che egli aveva concorso a rendere estesa e rispettata.

E da tredici anni lo avevamo fra noi buono, intelligente, cortese; amico affezionato d'ogni ora, ispiratore prudente; sempre uguale a se stesso, mostrando la più grande, la più cercata compiacenza nel sapersi amato sempre dai suoi buoni operai che aveva retti e guidati per tanti anni, nel volerci dattorno a sè tutti insieme costituendo questa bella e cordiale famiglia che anche per opera di lui fu sempre, più che un'accolta di superiori e di subalterni, una vera famiglia affezionatissima di fratelli, di amici.

Ora è triste assai, è profondamente doloroso in mezzo a tanto affetto, a tanta concordia di sentimenti vedersi improvvisamente tolto un carissimo fra i nostri! È desolante sapere che con noi piange una donna, impareggiabile per l'affetto riverente che aveva al suo Carlo, e piangono quattro figliuoletti che erano orgoglio e soddisfazione del carissimo estinto!

La inaspettata, la fulminea notizia ci ha costernati, ne ancor crederemmo alla realtà della sciagura se non ci fosse sotto gli occhi il linguaggio crudele del telegramma.

E il pensiero ricorre ancora, ogni istante, ai quattro poveri bambini orbati in così tenera età del loro babbo adorato, ricorre alla vedovata gentildonna che aveva concentrato ogni delicatissimo affetto nel santuario famigliare; ricorre al dolore che proverà il fratello Casimiro Favale! E confondendo le nostre alle loro lacrime non sappiamo offrire altro conforto che il comune, sincero, profondissimo rimpianto.

La sepoltura avrà luogo domani mattina (sabato) a Piverone.

La salma proseguirà per Torino, ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La situazione nei Balcani e le mene di re Milano

Se l'orizzonte politico in fatto di minaccie di guerra si è rischiarato verso il Nord e verso Francia, non è punto di color rosso oltre i Balcani. Il temuto focolare d'una possibile guerra europea cova tuttora in quella penisola sotto la cenere della diplomazia. È bene quindi tener d'occhio ogni piccolo fatto di quei luoghi, sparse ogni causa per non essere pigliati di sorpresa ed alla sprovvista da eventuali avvenimenti. Spingiamo quindi lo sguardo in Serbia, ove si preparano non nove cose. Ce ne avverte il nostro solerte corrispondente *Pravi Srbin*, mandandoci la lettera che qui sotto riproduciamo:

« Non c'è — scrive egli — paese al mondo ove attualmente si sia sotto il dominio di una grande agitazione d'animo come in Serbia.

« Col periodo elettorale della grande Skupcina che si è aperto il giorno 24 corrente (1) e che, se non si presenta addirittura minaccioso, rende però il paese molto nervoso, coll'imminente ritorno della regina Natalia, che, come sanno e donna sventurata, accende le universali simpatie, coi preparativi guerreschi alla frontiera, coi rimescolio degli armamenti che turbano i sonni dei paesi e delle nazioni vicine e lontane, noi ci troviamo in un momento psichico-politico da non sapersi troppo come raccapezzare.

« E come ciò non bastasse, ecco nuovamente in ballo la persona poco gradita di Milano Obrenovich, sul raggio del quale corrono voci inquietanti.

« Che l'ex-re Milano Obrenovich fosse grandemente pentito di aver deposta la corona serba, è una cosa che già si sapeva da lungo tempo, nonostante che egli facesse il contrario a qualche amico pubblicista che lo interrogò. Egli è pentito di aver abdicato, e per non saper come sfogare il suo livore contro il Ministero radicale e contro la Reggenza, cerca in ogni modo di screditar il proprio paese all'estero.

« Si sa che presso i Circoli politici di Vienna egli va dipingendo i nostri radicali ed i reggenti come gente pericolosa per la pace europea e come servi devoti della Russia.

« Non è opera certamente patriottica per un ex-re, per un generale serbo, quale è Milano oggi, e per il padre del nostro attuale sovrano, questa di andare in Austria a parlare male di noi e ad aumentare al sommo grado la già nota diffidenza di quella nazione a nostro riguardo. Si comprende *a priori* quale sia l'intenzione di Milano a nostro riguardo. Egli vorrebbe creare alla Reggenza una posizione insostenibile e spingere la Serbia ad un passo inconsulto allo scopo di provocare un intervento europeo nelle cose nostre. Da un tale intervento egli spera il ripristino dell'antico stato di cose colla perpetua e forzata ioctananza da Belgrado di Natalia.

« Le mene di Milano Obrenovich a nostro danno ordite a Vienna vennero, fortunatamente, scoperte a tempo dal nostro inviato in quella capitale, il quale ne dette subito la Reggenza del fatto. La nostra stampa, risguata la cosa, principiò a parlarne, e la *Male Novine* di ieri l'altro portavano a proposito un vibrato articolo contro Milano. L'articolo venne subito sequestrato per ordine del ministro dell'interno, allo scopo di seppellire la cosa, per impedire che l'opinione pubblica si inasprisca maggiormente contro l'ex-re.

(1) Sopra queste elezioni della grande Skupcina la Stefani ci trasmette stamane questi primi risultati:

BELGRADO, 26. — Il risultato finora conosciuto è di 12 elezioni urbane, di cui 9 radicali, 3 liberali; fra gli eletti vi è il capo-partito Schitch. Il risultato delle elezioni di Belgrado è tuttora sconosciuto. Quello dei circondari si conoscerà soltanto domani sera, ovvero posdomani.

« Si dice che, in vista all'imminente ritorno in Serbia della regina Natalia, sarebbe arrivato contemporaneamente qui anche l'ex-re. La notizia fu creduta, per un giorno, anche a Belgrado, ma, saputo l'antipatriottico contegno tenuto da Milano a Vienna a nostro riguardo, si trovò la cosa inverosimile. Milano non potè impedire il ritorno della sua ex-moglie, e, per quanta pressione egli abbia fatto sulla Reggenza e sul Ministero, non riuscì ad ottenere che un effetto diametralmente contrario a quello da lui desiderato. Si può affermare che quanto più il suo odio per Natalia va aumentando, tanto più l'amore dei serbi si ingigantisce per la sventurata sovrana.

« Era stato convenuto tra Milano e la Reggenza di permettere il ritorno di Natalia per alcun tempo a Belgrado, a patto però che essa dovesse prendere dimora in un palazzo privato, e che le venisse vietato l'accesso al *konak* reale. A questa misura draconiana si oppose Natalia, si oppose il giovine re Alessandro, si oppose imperiosa l'opinione pubblica. E tanto si fece e tanto si disse che la Reggenza fu costretta a lasciare che Natalia dimorasse nella reggia presso suo figlio, suggendole anzitutto la malferma salute del giovane re.

« È quindi un piano saltato coi l'ex-re Milano è sicuro incontro. I serbi se ne rallegrano da una parte, ma pensano dall'altra che questi insuccessi non faranno che irritare l'ex-re Milano, e con lui l'Austria, che vede di mal occhio l'influenza russa crescere enormemente coll'eventuale ritorno di Natalia. Certo se in Europa, fra tante traversie politiche, verdeggia ancora il simbolico ramoscello di pace, il merito non è nostro davvero. Sappiamo e sentiamo di essere colla vicina Bulgaria il fulcro sul quale si bilanciano con alterna vicenda o la guerra o la pace. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,45 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che converte la Scuola normale femminile di Livorno in scuola normale superiore. Un altro decreto converte la Scuola secondaria femminile di Rovigo in scuola normale superiore governativa.

— La Società botanica italiana terrà la sua seconda riunione generale a Roma nei giorni 26, 27 e 28 corr.

— Ieri ed oggi al Ministero dell'istruzione pubblica si è adunata la Commissione la quale deve giudicare le domande dei Comuni per ottenere i sussidi per la costruzione di edifizi scolastici per il mantenimento delle scuole elementari. La Commissione si adunerà nuovamente ai primi di novembre.

— Gli scioani di Villa Miraflori festeggiarono oggi l'invenzione della Croce. Tutti i membri della Missione assistettero alle pratiche religiose celebrate da Woldà Michael.

Stasera a Villa Miraflori vi è gran pranzo, al quale Makonnen invitò il conte e la contessa Salimbeni, il conte Antonelli, il cav. Pisani, l'ing. Capucci, il signor Branchi ed il signor Levi, direttore della *Riforma*. Durante il pranzo suonerà un concerto di musica a Porta Pia e poi si eseguirà il saltarello comune.

— Un rappresentante della Congregazione *De Propaganda Fide* si recherà al Giappone a presenziare il Concilio nazionale giapponese che avrà luogo nel marzo ventuno.

— Il comm. Rattazzi, segretario della Real Casa, ha inviata una lettera all'on. Pelloux in cui dice che il Re ha accettato la presidenza onoraria della Gara nazionale di tiro a segno.

— Il Papa ha mandato lire cinquemila al cardinale Battaglini, arcivescovo di Bologna, pel monumento ad Alessandro V.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,50 pom.* — In occasione del ritorno dell'on. Crispi a Roma si dice che il sindaco marchese Guiccioli pubblicherà un manifesto. Un altro manifesto pubblicheranno i deputati romani e sarà firmato dagli onorevoli Baccelli, Garibaldi, Pianciani, Sinacci, Odescalchi, Piacentini, Ellena, Narducci. Finora mancano ancora le firme degli onorevoli Balestra, Tommasi, Tittoni e Coccapieller.

Eccovi testualmente il manifesto dei deputati di Roma:

« *Romani!*

« I deputati dei Collegi di Roma vi invitano a muovere incontro a Francesco Crispi, che, colpito da esecrabile attentato, torna pienamente guarito alla capitale del Regno. Roma, maestra di civiltà, in mezzo agli ordini dei cittadini e d'ogni partito politico, esprime al cospetto della nazione l'orrore onde fu compresa e sente che l'ignobile misfatto ingrandirà innanzi tutti gli onori il nome del primo ministro del Re. Se le lodi anche più meritate non mancano fra noi d'ordinario all'orecchio dei viventi, ciò non torrà che ognuno custodisca nel cuore affetto memore e grato a chi consacrò forza e vita alla grande patria italiana. »

— Il conte Antonelli, il noto viaggiatore africano, scrive una lettera alla *Riforma* nella quale rigetta l'accusa che egli abbia speculato sul commercio delle armi in Africa.

Chiama quest'accusa una maligna insinuazione. Dice che nel 1881 strinse un contratto per fornire al re dello Scioa, oggi negus d'Abissinia, quattromila fucili e quarantamila cartuccie, dietro pagamento di 90 mila talleri.

Il Ministero degli esteri d'Italia si rifiutò, interrogato, a partecipare a quest'impresa aleatoria.

Quindi se l'assunse il stesso conte Antonelli in società coi viaggiatori Bienfaid e Savorgnan di Brazzà.

I fucili furono acquistati presso una fabbrica bresciana; non uno solo proveniva dall'estero.

Ciononostante l'operazione riuscì finanziariamente mallissimo. Invece di fruttare degli utili, fruttò dei danni agli assuntori, ma fu giovevole in sommo grado agli italiani perchè aperse loro la via d'Aussa.

Il conte Antonelli termina col dire che d'allora in poi non tentò più alcuna speculazione.

La *Riforma* commenta la lettera col chiedere agli oppositori della Missione scioana che cosa sapranno rispondere a questi fatti, non potendosi certo mettere in dubbio la parola d'un gentiluomo d'illustre famiglia come il conte Antonelli.

— È giunto a Roma l'on. Nicotera.

— Vi posso assicurare che l'on. Fortis, parlando con vari amici, ha formalmente dichiarato che nulla vi era di vero circa la voce corsa per l'imminenza delle elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,15 ant.* — In seguito al voto emesso dal Consiglio comunale di Roma di non voler imporre nuove tasse per pareggiare il bilancio, si afferma che il Ministero degli interni voglia incaricare la Giunta amministrativa provinciale della compilazione del bilancio municipale di Roma prendendo nello stesso tempo quegli accordi che sarebbero naturale conseguenza di un tale provvedimento.

— Continuano i commenti sulla morte improvvisa del cardinale Schiaffino. I giornali temono che si faccia la luce e si dissipino così i gravi sospetti.

Ora si va dicendo ch'egli, per curare certi disturbi sanguigni, facesse grande uso d'aconito e di nappello, pianta mortifera che nasce in luoghi alpestri e ha qualche somiglianza col fior cappuccino. Si aggiunge che una dose soverchia di tali sostanze venefiche — somministrategli per sbadataggine — può averne cagionata la morte. *La Cronaca Nera*, su tal proposito, dice:

« In tutte le sagrestie, negli uffici delle congregazioni e perfino in Vaticano, si afferma con certezza che l'eminentissimo cardinale Schiaffino è morto di veleno, e che il dottore Ceccarelli ebbe in proposito luughi colloqui col Pontefice e col cardinale Rampolla. Il Papa sarebbe molto impressionato.

« Sabato prossimo, nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte, si faranno al cardinale defunto solenni esequie. »

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

Raddoppiamento di binario per diversi tronchi della linea Torino-Milano;

Piano d'ingrandimento di Torino oltre Po a sud del viale Regina Margherita;

Progetto per adattamento ad uso di scuola pratica d'agricoltura del fabbricato già sede di convitto in Caluso;

Dichiarazione di pubblica utilità per l'allargamento della piazza di Santa Maria in Passano.

— Il ministro Boselli partirà questa sera da Roma, diretto a Verona, dove si reca ad assistere alla proclamazione degli espositori di quella Mostra regionale. Alloggierà presso il prefetto di quella città e vi si tratterrà fino al 30 corr. per poi recarsi a Bergamo.

Un accidente ferroviario a Pontassieve.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 3,5 p. m.* — Il treno diretto di Firenze che doveva giungere a Roma alle ore 6,10 di stamane giunse invece alle 9,25, poichè alla stazione di Pontassieve, in causa di un falso scambio, urtò contro un altro treno fermo. Rimasero feriti, non però gravemente, quattro viaggiatori, cioè il signor Emilio Ballodori di Tortona, il prof. Enrico Taniani, commissario di marina, Francesco Demaria ed un altro signore.

La guardia allo scambio, che per la sua negligenza fu causa del disastro, venne tosto arrestata.

Il capo conduttore Tolser, che proprio nel momento dello scontro si era affacciato allo sportello del vagone, venne lanciato di tutta forza sulla strada, e si ferì così gravemente che dovette essere subito trasportato a Firenze in pericolo di vita.

Tutti i passeggeri nel massimo spavento discesero sulla strada chiamando aiuto. Alcuni signori avvenuti furono trasportati in casa e nell'ufficio del capo stazione assieme ad altre tre persone che rimasero seriamente ferite.

Il macchinista ed il fuochista del treno passeggeri rimasero fermi al loro posto, e riuscirono in pochi secondi a fermare la locomotiva.

Le Autorità, avvisate, accorsero sul luogo, aprendo una rigorosa inchiesta.

Casa di Trieste.

Persecuzioni austriache.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore 10,20 pom.* — Ieri a Trieste venne arrestato nella tipografia di Giuseppe Caprin il tipografo Domenico Sacco, cittadino italiano, nativo di Napoli, d'anni 20, sotto l'imputazione di reato politico. Dopo minuziosa perquisizione nella sua abitazione gli agenti di polizia lo tradussero alle carceri criminali.

In questi giorni vennero praticate a Trieste delle perquisizioni nel piroscafo austriaco *Ada*, e nella cabina del capitano Paolini. Venne pur perquisita l'abitazione del signor Vittorio Ioppi, a quanto pare senza risultato.

Circa queste nuove persecuzioni telegrafano al *Caffaro* di Genova:

« Oggi a mezzodì, dopo minuziosa perquisizione, vennero arrestati, sotto imputazione d'alto tradimento, Alfieri Rascovich, figlio del consigliere municipale Edgardo, Giuseppe Cristofoletti, operaio tipografo, ed Edoardo Sacco, pure operaio tipografo. I tre arrestati, giovani disotto ai venti anni, furono immediatamente trasferiti, ammanettati, alle carceri criminali del Gesuiti. Pare siano accusati d'avere lanciato petardi e d'aver affisso proclami sovversivi. Avendo il Rascovich chiesto schiarimenti sopra il suo arresto, il commissario di polizia Rosic rispose francamente trattarsi di cosa d'eccezionale gravità.

« La madre del giovane Alfieri, il quale è un ragazzo di sedici anni, all'annunzio del suo arresto fu assalita da fortissimi convulsioni e dovette porsi a letto nel delirio di forte febbre.

« Edoardo Sacco è cittadino italiano e doveva prestare servizio militare, principiando dal novembre, nell'Arma dei bersaglieri.

« La popolazione è impressionatissima da queste nuove misure di rigore, e si teme che l'Austria tornando alle sue tradizioni si abbandoni nuovamente a feroci repressioni in odio dell'italianità. Si provoda la legittima commozione che questa notizia desteranno nella penisola. Il Governo di Roma fu esattamente ragguagliato dai suoi agenti, specialmente per quel che riguarda Edoardo Sacco. »

La dimissioni del podestà di Gorizia.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 2,10 pom.* — È molto commentata la deliberazione presa dal cav. Maurovich, podestà di Gorizia, di rassegnare le proprie dimissioni da capo del Comune, motivandole collo scioglimento dell'Associazione goriziana di ginnastica. Questo atto di solidarietà del primo cittadino di Gorizia, noto per serietà di propositi e per moderazione, viene generalmente considerato quale una protesta contro la misura presa dal cav. Bosizio a danno di quel Sodalizio. La *Neue Freie Presse* di Vienna rileva la contraddizione nella quale è caduto il capitano distrettuale di Gorizia cav. Bosizio, il quale, dopo essersi congratulato col presidente e col Comitato organizzatore per il buon ordine mantenutosi durante la festa, ha più tardi spedito un rapporto al reggente la Luogotenenza di Trieste con cui motivava e proponeva lo scioglimento.

UDINE (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 26, *ore 10,20 p.* — La notizia delle dimissioni del dott. Maurovich dalla carica di podestà di Gorizia, non si conferma. La notizia si trova pubblicata nei giornali triestini *Indipendente* e *Mattino*.

Il *Piccolo* però reca un dispaccio del dott. Maurovich che la smentisce. Resta il fatto che la voce correva ieri a Gorizia con molta insistenza ed era favorevolmente commentata. Non è quindi escluso che il dott. Maurovich abbia avuto per lo meno l'intenzione di dimettersi.

Il Congresso dei medici a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7,50 pom.* — Alle ore 4 si è tenuta la seduta di chiusura del 12° Congresso dell'Associazione medica italiana. Il prof. *De Giovanni*, presidente, ringraziò gli intervenuti e ricordò i colleghi assenti. Ringraziò poi la città di Padova per la squisita ospitalità data ai congressisti.

Il congressista *Roula*, a nome degli intervenuti, ringraziò il presidente del Comitato pel Congresso. Si elegge quindi Siena a sede del futuro Congresso.

Il Comitato per preparare questo nuovo Congresso riesce così composto: presidente, Vincovich; segretario, Mondino; membri: Novaro, Maffucci, Riva, Sormani, Perroncito, Spica, Bassini, Gallio, Fox, Panizza, Lanzillotti, Fenzago.

Fra i premiati dell'Esposizione d'igiene annessa al Congresso si hanno i seguenti: diploma d'onore ai signori Konistka e Pedrazzoli; medaglia d'oro alla ditta Leonardi e Zambelli di Torino; al cav. Rognone, chimico-farmacista dell'Ospedale di San Giovanni in Torino; medaglia d'argento ai signori Saroldi e Zambelli, Spinogli, Invernizzi, Galli, Vallardi, Loescher; medaglia di bronzo ai signori Pettorelli, Draghi, Cesarotto.

Congresso storico.

SIENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 1,55 pom.* — Ieri i membri del Congresso storico visitarono Fiesole ed il castello di Vincigliata. Essi furono accolti dappertutto con grandi feste e curiosità.

Oggi i congressisti intervengono ad uno splendido ricevimento offerto dalle autorità e dai cittadini nel locale dell'Accademia dei Rozzi.

Armi e finanze in Russia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 8,40 pom.* — La *Kölnische Zeitung* dice che il ministro Obrutscheff presentò allo czar una memoria per nuove spese straordinarie militari. In quella memoria è detto: « Se Pietro il Grande avesse avuto paura del domani, la Russia sarebbe ancora un principato. »

Il ministro delle finanze presentò alla sua volta una contro-memoria per dimostrare la necessità di una preliminare rigenerazione finanziaria.

Lo czar scrisse sul margine di tutte e due le memorie le stesse parole: « Piena approvazione ». Sembra però che Obrutscheff l'abbia vinta, poichè la Russia spinge febbrilmente la costruzione e l'armamento delle ferrovie strategiche.

Queste rivelazioni, che non dicono in sostanza nulla di nuovo, sorprendono però perchè vengono pubblicate mentre manca lo czar. Questi si troverà il 2 ottobre a Schwerin, donde muoverà per Potsdam.

Un fatto alla Corte di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il duca di Coimbra, fratello del re, è morto.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il duca di Coimbra spirò alle 4,30 ant. La malattia fu dolorosissima, ma l'agonia fu rapida e calma.

Augusto, Maria, Ferdinando, Carlo, Michele, Gabriele, Raffaele, Francesco d'Assisi, Gonzaga, Pietro d'Alcantara, Isidoro, di Braganza e Borbone, duca di Coimbra, duca di Sassonia, nacque il 4 novembre 1847; era generale di divisione ed ispettore generale della cavalleria.

Egli era fratello minore del re Luigi, nato il 31 ottobre 1838, e della principessa Antonia, nata il 17 febbraio 1846 e sposata il 12 settembre 1861 al principe Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen.

L'abolizione della schiavitù nello Zanzibar.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Le *Politische Nachrichten* dicono che l'abolizione della schiavitù nello Zanzibar deve riguardarsi come dovuta ad una azione comune della Germania e dell'Inghilterra presso il sultano e al blocco felicemente organizzato. Quindi è possibile, che distendendosi il progetto del capitano Wissmann, si tratti della cessazione del blocco. Così potranno le piazze della costa riaprirsi al commercio.

Congiura sventata.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce recisamente, dichiarandole pura invenzione, le notizie pubblicate da giornali di Vienna che si sarebbero fatti numerosi arresti e perquisizioni a Kieff, Kharkoff e Odessa e che sarebbesi scoperta una grande congiura contro l'Impero russo.

Fra Spagna e Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Un accomodamento soddisfacente fu concluso fra la Spagna ed il Marocco. La Spagna ottenne completa soddisfazione. L'assassino di Casablanca fu condannato a morte.

Contro la reggente di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Un petardo esplose nel mese a San Sebastiano dietro la residenza della reggente. Nessun danno. Viva indignazione.

I commenti di Boulanger alle elezioni.
Altre notizie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,15 ant.* — Un redattore del *Gaulois* ebbe un colloquio con Boulanger, a Londra. Il generale gli disse: « È inutile dissimulare che fummo vinti; ma, finiti i ballottaggi, saremo alla Camera in sessanta deputati, tutti uniti nel muovere guerra al Governo, cogli stessi principii, collo stesso scopo. La miseria che improvvisamente terrà dietro alla chiusura dell'Esposizione parigina asseconderà i nostri sforzi; non tarderete a sentir gridare nuovamente per le vie di Parigi: *Viva Boulanger!* »

— Il ministro Goblet, sconfitto nelle elezioni di domenica scorsa, ricusa ogni altra candidatura che gli viene offerta; Giulio Ferry si presenterà candidato a Lione.

— Il *Journal des Débats*, riportando i commenti pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* sulla morte del cardinale Schiaffino, che si voleva attribuire ad avvelenamento, li approva, concludendo essere necessaria la massima cautela nello spargere simili notizie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 3,40 *pom.* — La Commissione di censimento della Prefettura della Senna verificando le elezioni seguite nel XVIII circondario di Parigi (Montmartre), proclamò eletto nella seconda circoscrizione il socialista Joffrin con 5560 voti. Deliberò poi all'unanimità che fossero considerati nulli gli 8308 voti dati a Boulanger e Montmartre ed i 3899 dati a Rochefort a Belleville.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Benchè la Commissione del dipartimento della Senna abbia annullate le schede di Boulanger proclamando Joffrin, la Commissione del dipartimento del Morbihan proclamò a Lorient l'elezione di Dillon, pure condannato dall'Alta Corte. La questione su tali proclamazioni, stante la mancanza di giurisprudenza in materia, si porterà dinanzi alla Camera, che deciderà. Il Ministero presenterà le sue dimissioni alcuni giorni dopo la riunione della Camera per lasciare a Carnot il tempo necessario a conoscere le disposizioni della nuova Camera e a poter scegliere un Gabinetto con conoscenza di causa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — I giornali antigovernativi stigmatizzano vivacemente l'annullamento dell'elezione Boulanger dicendolo un attentato al suffragio universale ed un audace atto arbitrario.

Nella penisola balcanica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « Le elezioni per la Scupcina, effettuate oggi, non eccitano grande interesse, il trionfo dei radicali non essendo dubbio per nessuno. Le dame di Belgrado preparano alla regina Natalia per domenica un grande ricevimento. »

Secondo il *Daily News*, l'ex-re Milano arriverebbe venerdì a Belgrado e porterebbe il figlio a Nisch, ove resterebbe finchè Natalia lasciasse Belgrado. Se la notizia sarà confermata, bisognerebbe prevedere una grande indignazione a Belgrado contro il re Milano ed effusione di sangue.

Il *Times* pubblica un violento articolo contro la Serbia, dichiarandola una piaga dell'Europa; e fa presentire l'intervento austriaco nella Serbia, se disordini risulteranno dal disaccordo tra Milano e Natalia.

Telegrammi diversi.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Sono arrivate le regie navi *Dandolo*, *Vettor Pisani* e *Curacciolo*.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Facendo una ricognizione per la sicurezza della strada carovaniera il capitano Wissmann distrusse due campi d'arabi insorti a quattro giornate da Bagamoyo e proseguì poscia per Mpuapua.

LEOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Durante le manovre recenti fu commesso a Jaroslau un attentato contro due ufficiali. Dall'istruttoria è risultato che non trattasi di reato per motivi politici, ma di reato comune.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo la *Neapolitikis* il Governo ha inviata una nuova nota su Candia.

Parecchi capi candiotti giunsero in Grecia, fra cui il presidente della Giunta dell'insurrezione.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Secondo la *Correspondance Politique*, un artigliere scappato di prigione è sospettatissimo dell'assassinio per furto di due ufficiali a Jaroslaw. Un artigliere ed un altro disertore vennero arrestati in Russia e consegnati al Tribunale di Lublino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La Missione del sultano di Zanzibar all'imperatore è arrivata.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Un dispaccio da Washington al *New-York Herald* dice che il segretario della marina proporrà al Congresso la costruzione di dieci nuovi incrociatori in acciaio.

SPORT

Il Gran Premio di Roma.

È pubblicato il programma pel Gran Premio di Roma, riunione di primavera, a Tordigninto.

Le centomila lire sono divise così: L. 80,000 al vincitore, L. 12,000 al secondo, L. 5000 al terzo, L. 3000 al quarto per puledri nati nel 1887.

L'entrata è di L. 600. *Forfait* L. 200, distanza metri 2800.

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 gennaio.

L'aggressore di Crispi.

Napoli, 26 settembre.

(Nox) — La posizione di Emilio Caporali, dopo la scoperta della famosa cartolina, in cui egli annunciava alla madre di dover compiere con *arme naturale* un grosso sproposito che doveva causarle molto dolore, si è singolarmente aggravata. Pare fuori di dubbio che egli andrà dinanzi alle Assise per *tentato assassinio con premeditazione ed agguato*. Finora ha subito molti interrogatori. Ma, malgrado le esortazioni del magistrato, che gli ha fatto comprendere come ciò, piuttosto di giovargli gli nuoccia, persevera in un ostinato mutismo. Quando gli si rivolgono domande imbarazzanti risponde costantemente: « Non ho nulla da dire. » Ma se egli tace, i documenti trovatigli parlano per lui. Oltre alla nota cartolina alla madre, in cui faceva intravedere il delittuoso proponimento, è stato trovato anche una specie di giornale, in cui registrava quanto quotidianamente gli accadeva d'importante. Il giornale arriva fino a dieci giorni prima dell'attentato. Dalle note fatte ogni giorno, senza preoccupazione, una intera la figura del Caporali: figura di giovinastro, d'indole fiacca e irritabile, ma non perversa.

Registrava tutto ciò che i suoi compagni facevano, per rendergli meno dura la miseria: « Oggi ho ricevuto un pranzo da Ferrer..... oggi tal dei tali mi ha prestato una lira..... ieri tal dei tali mi ha raccomandato alla Società delle tranvie..... » E, dietro alla nota di ogni favore ricevuto non mancava di aggiungere: « E di tutto ciò che ha fatto per me gli sarò sempre grato. » Non ho potuto sapere il tenore della lettera della sua amante, che firmava Sabinuccia, ma ho potuto sapere se anche alla Sabinuccia, come alla madre, avesse fatto intravedere il tristo proponimento. Rinchiuso nelle carceri, il Caporali passa delle intere giornate a sonnecchiare. Mostra una singolare indifferenza e non sembra molto preoccupato della sua posizione. Siccome si credeva che fosse stato spinto al delitto non solo dalla sua miseria e dalla lettura di quei giornalacci figurati e pupazzettati, che descrivono Crispi come affamatore di plebi, ma anche da qualche corrispondenza politica, che gli avesse fatto considerare l'attentato come un atto nobile e generoso, si son tentate tutte le vie per indurlo a parlare. Sperando che il sapersi condannato come un delinquente volgare, anche da quei giornali che leggeva abitualmente e che descrivevano Crispi come un ministro dispotico e perverso, lo inducesse a confessare i complici, gli sono stati mandati per parecchi giorni i giornali più anticrispini d'Italia. Caporali li ha letti non poco interessato, e dopo si è rinchiuso nel solito mutismo, senza nemmeno preoccuparsene molto. L'istruttoria, del resto, procede assai rapidamente.

Berlino. — 26 settembre. — Parigi, esordito incerto a 93, 86 40, 104 85, 96 15/16, 16 70, chiudeva poco dissimile a 93 05, 86 40, 104 75, 96 15/16, 707.

Qui buccinavasi che realmente a Londra fosse stato elevato il tasso di sconto. A noi però finora ciò non consta ufficialmente.

Premo di noi intanto predominava la debolezza in especial modo nei valori.

Rendita 94 30, 94 35.
Mobiliari 629, 625.
Torino 635, 630.
Tiberine 139, 138.
Banco Sconto 78, 79.
Subalpine 154, 153.

BORSA UFFICIALE.
27 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 35.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 30	101 40	— —	— —
»	101 35	101 45	— —	— —
Svizzera	101 20	101 35	— —	— —
Londra +5	— —	25 33	—	25 35
Id. lungo	— —	25 33	—	25 35
Germania +4	— —	breve	123 1/4	123 3/4
		lungo	123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 27 settembre. — Qualche po' di debolezza in chiusura a Berlino e Londra. Su quest'ultima piazza lo sconto venne ufficialmente portato dal 4 al 5 0/0.

In questo momento è forse la cosa più notevole. Intanto da noi continuano a tenersi invariate le disposizioni del mercato.

Rendita contanti 94 30 94 40.
Rendita fine mese 94 35 94 40.
Rendita fine prox. 94 62 94 57.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	625 50	624 50	C. Torin.	320 —	321 —
Cr. Mor.	450 —	nom.	B. Indust.	170 —	nom. —
Torino	625	615 620	Ferr. Mer.	714 —	715 —
Subalpine	154 —	153 —	F. Medit. v.	603 —	604 —
B. Sconto	78 —	77 —	Esquilino	38 —	39 —
Tiberine	136 —	134 —	Fondiario	95 —	nom. —
Cassa sovvenzioni Milano 215 — 214 —					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *settembre (sera).*

Parma 12 marche — pel corrente Fr. 50 10
» » — per ottobre » 50 40
» » — per 4 mesi da nov. » 53 80
» » — per 4 mesi primi » 52 80
Mercato fermo.

ANVERSA, 26 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 25 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 50
» *raffinato* disponibile » 112 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 38 50
» » a 4 mesi primi » 37 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 26 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite nella giornata balle N. 5,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 10,000
Cotoni americani a consegnare pel corrente » » 6 49/64
dicembre-gennaio » » 5 42/64

HAVRE, 26 *settembre (sera).*

*C

Italiani a Vienna

Vienna, 24 settembre.

(Bix) — Oggi accompagnammo all'ultima dimora la salma del comm. Sigismondo Weiss. Il Weiss era il presidente della nostra Società di Beneficenza e del nostro club *Italia*, e sarebbe stato, per necessità, il presidente di quante istituzioni fosse a noi piaciuto di fondare, perchè, nella colonia, non c'era che un pensiero e non c'era che un sentimento riguardo a lui, pensiero e sentimento che lo mettevano sempre primo fra tutti. Potete quindi immaginare quanto grande sia la perdita da noi fatta, e che vivo dolore procuri a noi tutti questa morte. Il Weiss, nato in Moravia, venne fanciullo in Italia, prima a Verona, dove esercitò la mercatura, poi a Milano, dove fu nell'Alta Banca; e da che ci venne non gli rimasi di sentirsi che italiano, e come italiano fece anche il suo testo nelle Cinque Giornate.

Era un gran galantuomo; un carattere leale, fermo, aperto; un cuore di re. La nostra Società di Beneficenza dovette per quattro quinti a lui la propria fondazione, il proprio incremento; egli se ne occupava da anni con un'attività instancabile, e pensava continuamente al come assicurarne e renderne più proficua l'assistenza. Se onorificenze furon mai meritate, erano quelle ch'egli aveva ricevuto di *motu proprio* da Vittorio Emanuele e da Umberto. La perdita di lui è un colpo terribile per le due nostre istituzioni, per la colonia tutta quanta. Di capi, se ne trovano tanti; ma di capi come lui non so quando mai rinsciremo a trovarne uno.

∴

Se la morte ci gioca, come vedete, dei brutti tiri, dei brutti tiri ci giocano anche i decreti ministeriali. Noi avevamo qui un Consolato, rotto da un pezzolo col carteggio di un vice-console. Ora, per vista di economia, il Governo ha trovato di doverlo sopprimere addirittura, affidandone le mansioni ad un vice-console, e cancelliere consolare presso l'Ambasciata. Non c'è qui nessuno che approvi la misura; l'economia potevasi ottenere lasciando un semplice vice-console a reggere il Consolato; ma sopprimere addirittura questo non si doveva, per motivi di cui si potrebbero persuadere anche al Ministero a Roma se conoscessero le condizioni nostre.

La Francia non ha Consolati dove ci sono Ambasciate o Legazioni; ma le colonie francesi non sono colonie di operai e di povera gente, come quasi esclusivamente la nostra. Sarà bello il vedere al palazzo dell'Ambasciata, davanti a un'ala della Burg, degli operai e dei poveri diavoli far la coda per andare a ritirare il passaporto o a riscuotere il sussidio! E sarà bello il vedere la scritta: « Cancelleria consolare italiana, » in fondo a un cortile, sopra una porta che fa il terno con quella della scuderia e con quella della rimessa? E si è dovuto metterla il questa Cancelleria, perchè nella piccolissima palazzina Palffy non c'era altro luogo disponibile!

∴

Perdiamo il Consolato e perdiamo il console. Il comm. Bazzoni era da molti anni qui; ci conoscevamo uno per uno, ci rappresentava con attività e con energia. Il suo compito non era dei più facili, per ragioni che potete facilmente immaginare; ma egli lo adempiva con un tatto a cui non si poteva non rendere omaggio. Quando, l'anno scorso, rinacque il desiderio di unirci tutti quanti, di fondare la tradizione di un banchetto per il natalizio del Re, di instituire un Circolo in cui ci potessimo trovare almeno una volta per settimana, l'opera del comm. Bazzoni nell'aiutarci e nel guidarci fu esemplare. Pagò di persona, e pagò anche, e generosamente, di tasca.

Il novembre dovevamo radunarci, anzi, per dare vita pratica ad una sua proposta: quella del dividerci in « Comitati di patronato » per venire in soccorso ai connazionali qui di passaggio e in cerca di lavoro. Con un semplice « cancelliere consolare » non so quel che potremo fare su questo terreno, e temo anzi che non ne potremo far nulla. Comprenderete come anche questa due, dal Consolato indipendente e dal nostro Bazzoni, siano due perdite per cui abbiamo ragione di rammaricarci nel modo più vivo.

∴

E poi, c'è anche una questione di modo. Noi, che viviamo all'estero, siamo, almeno in un certo senso, tutti crispiani. Discutete voi come e quanto vi piace la sua politica estera o la sua politica interna: noi constatiamo che l'opera sua ci ha creato una coscienza più forte e più fiera dell'esser nostro. Effetto naturale dell'energia che l'on. Crispi sa mettere in tutta la sua azione d'uomo di governo. Ma, sarà anche per effetto di energia che i funzionari di Consolato contemplati nell'ultimo movimento conobbero le loro nuove destinazioni addirittura qualche mese prima dai giornali che da una comunicazione del Governo? O sarà per effetto di energia che il conte De Visari, che si trovava qui come vice-console, ricevette un giorno l'ordine telegrafico di andar subito a Marsiglia, per poi, quando fu là e si presentò al console generale, sentirsi dire da lui che non poteva, al momento, accoglierlo in ufficio, perchè non sapeva nulla di nulla di questa nuova destinazione? La colpa, certo, non sarà dell'on. Crispi; ma i fatti dimostrano che al Ministero degli esteri deve regnare, su questa materia dei movimenti consolari, un po'... o più che un po' di confusione.

∴

L'ambasciatore conte Nigra è partito ieri mattina per un congedo di sei settimane, che si godrà in gran parte a Parigi. Della sua assenza noi ci accorgeremo appena. Il Nigra fa una vita ritiratissima, tutta di lavoro e di studio. Alla sera, alla notte, anzi, passando davanti alla palazzina Palffy, nel Josefsplatz, si vede sempre il lume nello studio dell'ambasciatore. Oltre che attendere con attività straordinaria a tutti i doveri — che intende in modo assai rigoroso — del suo ufficio, egli è occupatissimo nei suoi studi di lingua e di letteratura celta. Il Mussafia, ch'è una delle più grandi autorità filologiche dei nostri tempi, afferma che, senza dubbio, il Nigra è uno dei primi celtisti viventi, e gli professa inoltre stima illimitata anche come a cultore di filologia romanza. Sapete già che importanza abbia la sua raccolta di canti popolari piemontesi, oltre che per il ricco materiale, per il modo in cui è ordinato e studiato: ma credo potervi dire che non passerà molto e il Nigra uscirà fuori con una pubblicazione di valore scientifico anche assai più grande. Tutto questo per completare quanto dell'insigne diplomatico fu detto in uno dei nostri ultimi numeri.

Napoli e i Napoletani

Cronaca elettorale.

Le elezioni amministrative — L'inchiesta provinciale — Ritardi dannosi — La Lega degli Onesti — Ciò che pensa Crispi — Le dimissioni di un deputato — Giordano Bruno e le elezioni — Il terzo partito — Patrioti e clericali.

Napoli, 24 settembre.

(Nox) — Pare ormai certo che a Napoli le elezioni amministrative saranno fatte l'ultima domenica di ottobre. Aspettando da un momento all'altro la pubblicazione dell'inchiesta del comm. Conte, fervono intanto, dovunque, il lavorio elettorale.

In un suo recente discorso l'on. Bovio ha riferito un colloquio avuto col presidente del Consiglio. L'onorevole Crispi gli ha assicurato che l'inchiesta, stampata in dodicimila esemplari, sarà distribuita fra breve.

Però di questa ritardata pubblicazione tutti a Napoli sono dolentissimi, e tutti biasimano che si voglia trasformare una questione di alta moralità in un pettegolezzo elettorale. Pubblicare l'inchiesta all'ultima ora significa violare il giudizio sereno degli elettori. Un'inchiesta che, stampata, forma un grosso volume di 450 pagine, non può essere pubblicata all'ultimo momento, senza rendere impossibile ai colpiti di difendersi. Ora il diritto di difendersi non è negato nemmeno ai criminali.

Si dice che a Napoli la massa degli elettori è impressionabilissima, e che, per averla compatta, bisogna non dar tempo agli avversari di modificare la prima impressione prodotta dall'inchiesta. Ma questa non è che una manovra elettorale di cattivo genere, ed il Governo non dovrebbe assolutamente prestarvisi. La *Gazzetta Piemontese* è stata fra i giornali italiani uno dei primi a chiedere ad alta voce una severa inchiesta sul discretine amministrativo e sulle malversazioni della nostra Deputazione provinciale. Parecchi numeri della *Piemontese* (come già da altri giornali è stato annunziato) sono stati inseriti negli atti dell'inchiesta del comm. Conte. Ma, appunto per questo, noi dobbiamo desiderare che il Governo non sia guidato da simpatie o da antipatie, piuttosto che dal sereno amore della verità e della giustizia.

Se la buona fede che l'inchiesta sarà pubblicata senza nomi o che i giornali ufficiosi colmeranno la lacuna. E questa notizia non può non produrre penosa impressione. Perchè queste inutili e gesuitiche reticenze? Se ci sono dei ladri, perchè non indicarli al pubblico, che ha il diritto di sapere la verità, tutta la verità?

∴

Intanto, mentre si aspetta da tutti la pubblicazione dell'inchiesta, fervono i preparativi elettorali.

L'on. Crispi ha ricevuto pochi giorni sono i rappresentanti del *Comitato Centrale elettorale* e si è intrattenuto lungamente con loro. Il *Comitato Centrale*, battezzato dai nemici coll'antipatico nome di *Lega degli Onesti*, ha un programma assai chiaro: combattere tutti i malversatori, gli speculatori, gli affaristi dello nostre amministrazioni. E del *Comitato Centrale* fanno parte uomini di tutti i partiti e di tutte le gradazioni: da Enrico Pessina, progressista, a Girolamo Giusso, conservatore, da Matteo Schilizzi, che, oltre a non essere clericale, come lo dipinguno i suoi avversari, non è nemmeno cattolico, all'avv. Parlati, clericale notissimo. Dinanzi a una questione di dignità e di moralità tutte le divisioni più o meno fittizie sono scomparse.

L'accoglienza fatta da Crispi ai rappresentanti del *Comitato Centrale per le elezioni amministrative* fu delle più cordiali. L'on. Crispi disse d'aver piena fiducia nell'avvenire di Napoli. Da noi, soggiunse l'onorevole presidente del Consiglio, gli onesti non sono meno numerosi che altrove. Però essi mantengonsi in disparte, e buona parte delle nostre amministrazioni sono infestate dagli affaristi. Bisogna che il Governo dia la mano agli onesti e che li sorregga. Quando un prefetto di Napoli (leggi Sansoverino) negava la possibilità di sradicare l'affarismo dalle nostre amministrazioni e diceva che i disonesti sono dall'una parte e dall'altra, egli, Crispi, non prestava fede al giudizio pessimista.

Quando poi l'on. Crispi vide due consiglieri clericali che si mantenevano quasi in disparte, si rivolse loro dicendo:

— Non è questione di partiti, ma di moralità. In queste lotte amministrative Napoli onesta deve essere compatta, e l'appoggio del Governo non le verrà meno.

∴

La vittoria del *Comitato Centrale*, o, se vi piace meglio, della *Lega degli Onesti* (il nome è brutto, ma la sostanza è buona), non può essere messa in dubbio.

L'on. Billi, che è il capo riconosciuto dell'ex-maggioranza del Consiglio provinciale, mentre cerca disperatamente di sorreggere la sua pericolante navicella, ha per il primo la certezza di navigare in acque assai brutte e di andare incontro a una disfatta sicura.

Il *Comitato Centrale* ha sparso tutta la città di piccoli Comitati sezionali, che lavorano attivamente. Ogni giorno giungono nuove adesioni, ogni giorno prende radici più salde.

L'on. Billi, invece, è stato abbandonato anche da molti di coloro che devono a lui la loro posizione. Invano ha cercato di far finire la discordia che divideva i suoi partigiani, invano, perchè la compagine del suo partito si è andata e si va ogni giorno sempre più indebolendo.

L'on. Nicotera, che da prima si era scagliato con grande ardore nella lotta per sostenere la posizione pericolante del Billi, vedendo la mala parata, è partito per Vichy, donde è tornato con propositi di prudenza e senza nessun desiderio di lotta.

∴

L'on. Bovio, invece, senza alcun bisogno, ha voluto scendere in campo. Eppure egli non è deputato di Napoli, nè è stato mai consigliere comunale o provinciale, e credo che a Napoli non sia ora nemmeno elettore amministrativo.

L'on. Bovio, che, secondo il sindaco di Nola, discende da Giordano Bruno, si trova in una posizione molto difficile. Da qualche tempo egli non fa che predicare: *libertà e mani nette*.

Le *mani nette* gl'impediscono di unirsi all'on. Billi, che, come tutti sanno, combatte solo per far trionfare l'ex-maggioranza del Consiglio provinciale, la quale è colpevole, secondo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Crispi, di frodi e di malversazioni.

La *libertà*, o almeno uno strano criterio di libertà, gl'impedisce di unirsi al *Comitato Centrale*.

Combattuto da sentimenti così opposti e non potendo contare sopra un numero di elettori superiore a dieci, l'on. Bovio, senza consultare nemmeno Giordano Bruno, ha deciso all'ultima ora di fondare un terzo partito. Questo terzo partito, nato, come Desdemona, sotto maligna stella, si propone di mandare in Consiglio una minoranza. « Senza questo terzo partito — ha detto l'on. Bovio — Napoli andrà in mano dei clericali ed avremo un'educazione da chierici. » È inutile dire che i clericali si chiamano Enrico Pessina, Fedele da Sierro, Michelangelo Schiz-Pisanelli, ecc., e hanno cospirato e combattuto per la patria, quando l'on. Bovio, nella quiete della sua nativa Trani, nei momenti in cui la patria era in pericolo, preferiva prudentemente serbare la sua persona allo studio del filosofo nolano.

L'assassinio di Palestro.

Ci scrivono:

« Le cose soltanto dei caduti nelle giornate del 30 e 31 maggio 1859, in quei due giorni di ostinati combattimenti che presero nome da questo villaggio, consacrandolo illustre negli annali del Risorgimento d'Italia, giacciono tuttora disseminate per le campagne di Palestro, di Vinzaglio e di Confienza, senza che la pietà degli Italiani, la quale ha pure celebrati quei giorni di lotta con un'opera dell'arte che è meta continua a patriottici pellegrinaggi, abbia pensato ancora ad onorarle di un degno tumulo.

« A colmare la non discreta lacuna, la Giunta comunale di Palestro, in unione a numerose schiere di cittadini, si è raccolta in Comitato promotore, nell'intento di sollecitare la pietà degli Italiani a volgere il pensiero a quei gloriosi, e, sicura che la sua voce non si perderà inascoltata, ha dato incarico al Comitato di raccogliere i mezzi occorrenti a che anche gli eroi dei 30 e 31 maggio 1859, mietuti dalla morte su questi storici campi, abbiano quell'onorata sepoltura che ben conviene a chi ha dato per la patria la vita, a chi è venuto a spandere la sua per una generosissima idea, e chi è caduto nel compimento del suo dovere di soldato. »

La sottoscrizione resta quindi aperta.

Il ritorno della regina Natalia a Belgrado

Belgrado, 23 settembre.

(Pravi Srbin) — Belgrado si prepara a ricevere la sua amata regina, che, salvo casi imprevedibili, giungerà nel pomeriggio di domenica prossima, 29 corrente. Le accoglienze saranno entusiastiche e spontanee. Quanto maggiori saranno tali dimostrazioni, tanto più vivace apparirà per Milano la protesta del popolo serbo per le lunghe, scandalose e crudeli persecuzioni di cui essa fu vittima per parte di lui.

La Reggenza non potrà esimersi dal ricevimento, perchè ciò offenderebbe grandemente la coscienza dei serbi e lo stesso re. È certo che prenderanno parte alla festa il Ministero, l'alto clero con alla testa il metropolita Michele.

Le signore di qui vanno a gara nei preparativi e apprestano fiori, bandiere, trofei, mentre i negozi già espongono nelle loro vetrine i ritratti in tutte le grandezze della regina.

Sul luogo d'approdo verranno eretti archi e si alzeranno antenne con bandiere. Alcuni piccoli piroscafi con banda musicale e imbandieriati andranno incontro al piroscafo sul quale verrà Natalia. Non si sa certo ancora se la regina giungerà a bordo d'un piroscafo russo o austriaco, ma si crede che essa preferirà il russo, avendo promesso al principe Gagarin a Odessa di rimpatriare con un suo piroscafo.

Da quel che si vede la nostra regina avrà tutti gli onori che le competono; e come no, d'altronde? È forse venuto meno nei serbi l'amore per lei? Noi mai potremo obliare ciò ch'essa fece per noi e nessuno potrà dimenticare il conforto morale che colla sua presenza arrecò Natalia al popolo serbo dopo la guerra coi bulgari!

Si vociferò che i capi del partito radicale presentarono alla Reggenza un indirizzo, nel quale si domanda « che la Reggenza preghi Natalia di prender stabile dimora a Belgrado e che si vieti ulteriormente il ritorno di Milano in Serbia. » — Si dice, che Natalia non si fermerà per ora molto tempo in Serbia, avendo divisato di passare alcuni mesi del prossimo inverno o in una città d'Italia, forse a Firenze, o in Abbazia presso Fiume.

∴

Il telegrafo vi avrà certo annunziato la partenza da Zaita di Natalia ed il suo arrivo a Odessa il giorno 17 corrente, ove si ebbe le più entusiastiche ovazioni da parte di quella popolazione.

Ecco le notizie che qui giunsero.

Migliaia e migliaia di persone stazionavano fin dalle prime ore del mattino lungo le banchine del vasto porto attendendo l'arrivo della regina di Serbia. Tutti i bastimenti nel porto avevano la gran gala di bandiere. Presso la grande scala dove il piroscafo doveva approdare era eretto un ricco padiglione, e lungo le vie per le quali doveva passare s'innalzavano grandi archi di frasche verdi con trofei fatti di bandiere russe e serbe.

Alle ore 10 1/2 il piroscafo *Urale* era in vista con a bordo la regina. Il piroscafo entrò nel porto alle ore 11 1/4 salutato da migliaia di voci con evviva, mentre la banda militare intuonava l'inno serbo. I primi a salire a bordo dell'*Urale* furono il capo della città (*golova*) signor Marazli, il contrammiraglio Zelenoj, il comandante militare generale Rerberg, una deputazione della Società panslavista, il principe Gagarin ed altri ancora. Il podestà salutò la regina a nome della città di Odessa ed il generale Rerberg a nome dello czar. Il presidente della Società panslavista tenne un discorso inspirato a sensi politici.

Rispose Natalia, estremamente commossa.

Dopo, la regina scese a terra salutata da una imponente ovazione per parte dell'immensa massa di pubblico che l'accompagnò con interminabili evviva sino alla sua abitazione. Ci furono banchetti, concerti ed altre feste in onore di Natalia, la quale due giorni dopo ripartì per la Rumenia. Essa visitò alcuni suoi parenti, soggiornando presso loro che si compiano le elezioni per la grande Skupcina in Serbia.

Il 27 sera la regina ripiglierà il viaggio per Belgrado.

Il misterioso processo di Carnago

Como, 25 settembre.

(Aor) — Clamoroso e misterioso è il processo per assassinio che da più giorni si dibatte alle Assise di Como, e che durerà ancora una buona diecina di giorni.

Clamoroso sia per la gravità dei fatti che l'originarono, sia per il momento e per il luogo in cui essi accaddero; giacchè la provincia di Varese e di Como è delle più tranquille di Lombardia. Solo il ferimento vi si registra talvolta; l'omicidio quasi mai e l'assassinio vi è ignoto.

Il momento in cui esso accadde era veramente anormale. Gli scioperi delle tessitrici di Varese e dei dintorni, gli arresti numerosi e i relativi processi avevano richiamato sulla tranquilla città di Varese — dove giornalismo e lotte politiche sono ancora in uno stadio serenamente primitivo — un numero stragrande di giornalisti d'ogni parte d'Italia, pronti non solo a registrare un doppio assassinio, compiuto da autori ignoti ed evidentemente con un abile lavoro di premeditazione, ma anche fatti molto meno gravi, giacchè l'attenzione pubblica era allora tutta concentrata su quel piccolo centro. E il fatto meritava d'altronde ben la pena di essere registrato negli annali dei delitti più terribilmente celebri.

Ecco di che cosa si trattava.

Carnago è un piccolo paesello che dista di qualche ora di vettura da Varese. Esso conta un migliaio di abitanti appena, i quali si chiamano per lo più cogli istessi nomi.

Tre anni prima, parroco del paese era Don Angelo Camuzzi; ma esso salì fino del 1885 morì, lasciando eredi della sua sostanza i fratelli, dopo aver da essa detratto un legato di 10,000 lire e la casa parrocchiale da lui edificata in favore della sua *perpetua*, Luigia Luraghi, una donna sulla cinquantina, che lo aveva per ben trent'anni fedelmente servito.

I fratelli del reverendo trovarono che il debito di gratitudine era stato pagato un po' troppo generosamente, per cui nacque qualche piccola contestazione, specialmente col nobile Luigi Camuzzi, il quale, dopo aver servito per vent'anni quale maresciallo nell'arma dei RR. carabinieri, era venuto a stabilirsi colla moglie a Carnago. Ad ogni modo nessuno contestò i diritti della servente, e casa e denaro le rimasero lasciati.

∴

Trascorse in questo modo qualche anno dalla morte del prete, e tra la Luraghi ed il Luigi Camuzzi ogni relazione cessò. Quella insolentiva volentieri l'ex-maresciallo dietro le spalle, e questi le rendeva il contraccambio, ma erano più *sabellad* (chiacchiere inutili) che sfoghi di un odio profondo, almeno a quello che ne giudicava la gente. Il fatto si è che la mattina del 20 ottobre la Luraghi venne trovata nella cucina di casa sua assassinata e che in una camera vicina si rinvenne, col capo crivellato di ferite e quasi staccato dal busto, la di lei nipote Elisabetta Filippini, ch'essa teneva con sè.

A tutta prima parve che l'assassinio fosse opera di volgari malfattori, che avessero ucciso a scopo di rapina, ma che, messi in fuga all'appressarsi di qualcuno, avevano dovuto lasciare sul posto il loro bottino.

A generare questa prima ipotesi valeva il disordine in cui si trovarono i cassettoni e gl'indumenti delle uccise ed il rinvenimento di numerosi involti, contenenti mutande, camicie ed altri oggetti nel cortile della casa, e infine un sacchetto di riso e due scialli di lana in un campo, a qualche distanza dell'abitato. Ma una più minuta indagine dell'autorità giudiziaria stabilì diverse cose che modificavano di molto questo primo apprezzamento.

Anzitutto si rinvennero su di un tavolo della cucina tre bicchieri, che serbavano ancora del vino. Avrebbero gli assassini avuto tanta calma di fermarsi a bere dopo il misfatto? La cosa era inverosimile e contro di essa stava il fatto del non essersi ritrovata la bottiglia che avrebbe contenuto il vino. Invece se ne trovarono i cocci presso al cadavere della Luraghi, il quale volgeva le spalle al tavolo e aveva evidentemente la direzione della cantina. Dunque, molto più presumibilmente, gli assassini avevano bevuto il vino versato loro dalla Luraghi ed avevano appositato a colpirla allorchè essa rivolgeva loro le spalle, dirigendosi alla cantina colla bottiglia vuota, allo scopo di spillar nuovo vino.

Ed altri fatti confermavano viemmeglio questa ipotesi.

Il cadavere della Filippini, nipote alla Luraghi, venne trovato in un'altra camera. Un segno alla tempia mostrava come il primo colpo fosse stato un colpo di bastone, che avrebbe voluto essere una mazzata mortale, e un fazzoletto ripiegato otto volte provava che gli assassini avevano dovuto soffocare le grida della povera giovinetta, appena quattordicenne, la quale dovette dibattersi a lungo coi suoi aggressori, se questi avevano ritenuto opportuno crivellarla di colpi di coltello, recidendole la tracchea e profondamente intaccandole la colonna vertebrale. Ma al di fuori di questo feroce combattimento, due indizi permettevano di supporre quello che la giovinetta stessa facendo allorchè gli assassini entrarono nella camera dov'essa si trovava. Il primo di questi indizi era un libro aperto sul tavolo; il secondo erano gli zoccoli abbandonati sotto il tavolo. Evidentemente, quindi, mentre la Luraghi veniva assassinata, la Filippini, che non sospettava di nulla, se ne stava leggendo, forse perchè i primi l'avevano pregata di lasciarli soli colla zia. Senonchè, volendo far sparire le traccie della loro colpevolezza e conoscendoli la giovinetta, essi avevano creduto di dover uccidere anche lei.

Investigando poi meglio anche nei cassettoni della Luraghi, si trovò che i colpevoli avevano messo dal disordine e nulla più, essendovi ancora e denaro e gioielli. Se non il furto, quale altro era stato il movente?

∴

Un mese dopo il nobile Luigi Camuzzi, maresciallo dei carabinieri in pensione, fregiato di tre fascette al valor militare, e fratello del sostituto procuratore del re di Varese, veniva arrestato unitamente alla moglie. Nessuna prova, nessun indizio eran venuti a legittimare questo arresto, ed unico fondamento n'era stata la voce pubblica, che col paese di Carnago si era misteriosamente formata contro i Camuzzi, malgrado che i carabinieri l'avessero ritenuta insussistente.

Ma non si sa per quali ragioni, coloro che vedevano nei Camuzzi i colpevoli, insistettero, e per dar fondamento di credibilità alle loro accuse dissotterrarono un numero infinito di questioncelle antiche e recenti avvenute fra di essi e la Luraghi, ricordarono il fatto dell'eredità e vesero per lo meno il procuratore del Re dubitante. Si arrestò, s'interrogò e si perquisì, ma non si trovò nulla. Si rilevò anzi che la sera del 28 ottobre, nella ore in cui, secondo le perizie mediche, era avvenuto l'assassinio, i Camuzzi avevano in casa loro un tal Giovanni Castiglioni, e la madre e il figlio di questi.

Dopo un mese, non essendosi venuto a capo di nulla ed avendo anzi, da perizie fatte su macchie riscontrate negli abiti dei Camuzzi, escluso che esse fossero di sangue, i due coniugi venivano rilasciati in libertà provvisoria, sino a che nel febbraio la Sezione d'accusa presso il Tribunale di Varese emetteva, in loro confronto, un'ordinanza di non farsi luogo a procedere per insufficienza d'indizi.

***

Ma nel marzo trascorso un sostituto procuratore generale — il cav. Mirra Dulcini — riprendendo in mano il processo, giudicava tale ordinanza troppo affrettata, e con una severa requisitoria otteneva che la Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Milano ordinasse una nuova istruttoria del processo. Sulla fine del marzo i Camuzzi venivano di nuovo arrestati, e contro di loro l'istruttoria veniva ripresa con tutto il rigore. Cosa aggiunse questa nuova istruttoria a quanto aveva stabilito l'antica? Ben poco e nulla all'infuori di un numero maggiore di piccoli fatti che dimostrerebbero come al Luigi Camuzzi dolesse per l'avero il fratello lasciata alla Luraghi la casa del prete, e come per questo motivo vedesse di mal occhio la Luraghi.

Ma all'infuori di ciò, nessuna prova, nessun riconoscimento, anzi la testimonianza del Castiglioni mostrava il contrario. Accaddo allora che, dubitandosi anche delle affermazioni del Castiglioni, che il paese di Carnago indicava come un intimo amico del Luigi Camuzzi, lo si arrestava, togliendo così anche il mezzo la testimonianza della madre e del figlio, che con lui si sarebbero trovati in casa del Camuzzi quella sera.

Questo il fatto che ha tradotto i coniugi Camuzzi e il Castiglioni dinanzi alle Assise di Como.

Gl'indizi e le risultanze processuali.

Como, 2. settembre.

(Aor) — Certo una delle cose più importanti in ogni processo è l'impressione che gl'imputati fanno su chi li vede per la prima volta, colla probabilità di colpevolezza che l'imputazione addossa loro.

La folla, che invade l'aula, piena di curiosità, i giurati che devono giudicare, ricercano subito nel viso degli accusati i caratteri del delinquente.

In questo processo tale impressione è stata una disillusione per coloro che s'aspettavano dei visi dai lineamenti feroci, solo comportabili con un misfatto tanto ferocemente grave.

Invece i tre imputati possono dirsi tre tipi assolutamente normali.

Il Luigi Camuzzi, alto e robusto, coi capelli bianchi ed i baffoni ed un piccolo pizzo grigio, ha il tipo dell'ex-militare. Gli occhi, d'un color grigio chiaro, hanno un'espressione assai mite. La fronte alta e senza rughe gli dà un aspetto calmo e sereno.

Sua moglie, Carolina Marzorati, ha pure i capelli grigi. È alta di statura, piuttosto secca. L'espressione del volto non è dei tutto simpatica, per colpa di una forte miopia che le fa ammiccare di continuo gli occhi; essa continua a piangere accasciata.

Il Giovanni Castiglioni è un bellissimo tipo. Ha una testa di filosofo, dal profilo deciso. La barba grigiastra gli scende fluente sul petto e si allarga sulla fine ai lati. I capelli bianchi e un po' ricciuti, sparzolati all'indietro, dànno rilievo a una fronte regolare, un po' prominente. Gli occhi sono piccini ed acuti. Egli risponde con calma e chiarezza. Così pure il Camuzzi, il quale però si lascia vincere qualche volta da un sentimento di fierezza:

— Io sono un Camuzzi ed egli è un Castiglioni! — disse una volta accennando alla posizione di dipendente del Castiglioni.

Un'altra volta, avendogli il Pubblico Ministero domandato se era vero che in casa sua moglie veniva chiamata la *caporala*, egli rispose:

— Mia moglie è sempre stata chiamata Carolina Marzorati.

Il suo stato di servizio come carabiniere è del resto eccellente. Egli ebbe tre farme come maresciallo e due medaglie commemorative, due fascette per la campagna del 1860 e del 1861 e un encomio solenne per aver compiuto un'operazione militare importante.

La Marzorati invece facilmente si adegna o s'irrita durante le constatazioni minute e i lunghi interrogatori, ma le sue risposte e quelle del Castiglioni non contraddicono in nulla quelle del Luigi Camuzzi.

∴

Quali sono le prove?

Di prove non ve ne sono; non una per quanto piccola, per quanto discutibile. Vi sono soltanto indizi suggeroli e vaghi.

Sta in ciò riposto l'interesse grande del processo, perchè è certo uno dei più indiziari che si siano discussi in questi ultimi anni.

Il processo del Romeo Vecchi, il cameriere che uccise la moglie e che per molti rappresentava senza la possibilità di un errore giudiziario, non è nulla in confronto, giacchè là vi erano affermazioni precise di testimoni e parecchi alibi mancati ed evidentemente falsi.

Tali indizi si possono riassumere in questo: Anzitutto, nell'odio che il Camuzzi nutriva verso la Luraghi da lungo tempo; ma è da notarsi che nessun fatto speciale venne a ravvivarlo negli ultimi tempi, anzi il Camuzzi era andato a stabilirsi in una frazione di Carnago, in una casa che si era fabbricata e pareva essersi dimenticato della Luraghi. Se qualche parola usciva dalla sua bocca, era per lo più provocata dai discorsi degli altri.

Altro indizio sarebbe per l'Accusa il non essere e gli stato visto la sera del misfatto. Nella sua casa, durante il tempo in cui l'assassinio sarebbe avvenuto, si vide sempre un lume, ma non si udì alcun rumore, cosa che il Camuzzi spiegò col fatto che il stava giuocando alle carte coi Castiglioni.

L'arresto e l'accusa di complicità riguardanti il Giovanni Castiglioni dipesero da una deposizione che il figlio avrebbe fatto.

Questo figlio depose d'essere rimasto la sera del 28 ottobre, in cui avvenne il fatto, in casa del Camuzzi col padre e colla nonna e d'aver anzi accompagnato a letto il Luigi Camuzzi. Ma su quest'ultima circostanza affermò d'aver portato in una camera uno scaldaletto, circostanza che risultò, per confessione dello stesso Camuzzi, non vera.

Il figlio del Castiglioni — un giovanetto quattordicenne — interrogato come mai avesse detto tale

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Signore, — disse a Taddeo in un momento in cui la strada, un po' difficile, li forzava il andare al passo, — siamo bene intesi per ciò che abbiamo da dire, non è vero? Ella lascia Napoli, le sue feste, le sue gioie, i suoi piaceri, ma non una parola rivelerà a sua madre e a sua sorella il suo arresto, la sua prigionia.

— Certamente, — rispose Taddeo, — non una parola su quanto è accaduto a me ed ai miei amici.

— Ah! per ciò che la concerne, — disse Maulèar, — posso assicurarle che rimarrà ignorato; ma non credo che sia così per gli altri. L'arresto del conte di Montelcone è conosciuto da tutti, e lo suo signore lo hanno appreso dai giornali. Sua madre, in mia presenza, deplorava anzi la sua relazione con un gentiluomo così temerario e così imprudente.

— E che cosa ha detto Amina? — domandò Taddeo colpito improvvisamente da un'idea che fino allora non gli era ancora venuta in mente.

— La signorina Rovero, — rispose il marchese sorpreso dell'espressione con cui Taddeo aveva fatto quella domanda, — la signorina Rovero non ha aggiunto nulla alle riflessioni della madre e le ha ascoltate colla più grande indifferenza.

— Sempre la stessa per lui! — mormorò Taddeo. Ma per quanto quella frase fosse stata pronunziata a bassa voce, essa giunse all'orecchio di Maulèar, che non potè trattenersi dal domandare:

— Per chi la signorina Amina è sempre la stessa?

— Per lui, per il conte, — rispose Taddeo. — È quasi un segreto di famiglia che le confido, signor marchese... Il conte di Montelcone è innamorato di mia sorella; egli non me lo ha mai detto, ma tutto me lo prova... e se gli verrà resa la libertà, come tutti i suoi amici lo sperano, sarà un buon partito per Amina.

Ogni parola di Taddeo cadeva come una goccia d'olio bollente sul cuore di Maulèar.

— Mio padre — continuò Taddeo — non ci ha lasciato una grande fortuna; un giorno forse saremo ricchi... più ricchi di Montelcone, perchè siamo gli unici eredi del cardinale Giustiniani, fratello di mia madre, che possiede, come primogenito della famiglia, tutti i beni del mio avo materno; ma fino alla morte dello zio la nostra posizione è modesta ed il matrimonio di mia sorella col conte sarebbe per lei una buona fortuna.

— Ma se mia sorella non ama il conte? — disse Maulèar con voce soffocata.

— Se mia sorella non ama il conte farà due infelici... Montelcone per primo e poi...

— E poi? L'altro? — domandò Maulèar vedendo Taddeo fermarsi come spaventato di ciò che stava per dire.

— L'altro — rispose Taddeo — sarei io!

— Lei?... — esclamò Maulèar sorpreso. — Ci tiene dunque molto, lei, a quel matrimonio?

— Sì, — rispose Taddeo con voce commossa, — perchè da esso dipende tutta la mia felicità.

Maulèar rimase confuso udendo quelle strane parole; ma Taddeo, appena le ebbe pronunziate, sferzò vigorosamente il cavallo e si slanciò verso la villa della signora Rovero, che non era più guari distante.

Enrico la seguì inquieto e turbato, e per la prima volta sentì il morso della gelosia stringergli il cuore.

La buona signora Rovero strinse al petto il figlio con una di quelle gioie che soltanto una madre può comprendere e provare.

Amina, completamente rimessa, coprì di carezze l'adorato fratello.

— Figlio mio, — disse la signora Rovero a Taddeo, — il marchese t'ha raccontato la disgrazia accaduta a tua sorella e t'ha detto tutto ciò che egli ha fatto per noi?

— Il marchese di Maulèar non m'ha parlato — rispose Taddeo — che dell'amicizia e della devozione che ha per voi.

— Ebbene, — disse Amina, — ringrazialo anche tu, perchè se non era di lui il salvatore di tua sorella sarebbe morto.

— Signore, — disse Taddeo, porgendo la mano al marchese, — vorrei conoscere un uomo più degno di quello di amico per dargliela... Ma, — egli aggiunse volgendosi alla sorella che s'era fatta rossa udendo quelle parole, — il tuo salvatore, quel coraggioso Tonio, dov'è? Voglio vederlo.

Il povero Tonio era stato trasportato alla villa; stava meglio; il suo volto era sgonfiato, gli occhi erano rientrati nelle loro orbite; aveva tuttora la febbre, ma il dottore sperava vincerla ed assicurava che il malato s'avviava alla convalescenza. Soltanto il crudele oroscopo dato sin dal primo giorno pareva doversi realizzare. *Egli vivrà, ma non parlerà più*, — aveva detto il dottore. Infatti dei suoni rauchi, strozzati, orribili uscivano soli dal petto del disgraziato. Amina, che s'era costituita, non appena le sue forze glielo avevano permesso, guardia sorvegliante dell'infermo, conosceva già i diversi toni di quella gamma di lamenti modulata dal povero *Scorpione*. Con una specie di grugnito cupo egli chiamava Amina presso di sè, con un rantolo esprimeva il suo dolore o la sua impazienza, ma quando quella natura violenta, semiselvaggia, provava la collera, allora faceva udire un ruggito terribile, ed i più intrepidi avrebbero tremato udendo quel grido, che non somigliava a nessun grido umano.

Quando Amina, colla madre, col fratello e col marchese di Maulèar, entrò in camera di Tonio, questi dormiva; ma si svegliò tosto, e, senza mostrarsi sorpreso di vedere tanta gente attorno al suo letto, girò lentamente lo sguardo, poi lo fermò volta a volta su tutti quelli che lo circondavano.

Prima di tutti riconobbe Taddeo, e con una contrazione del volto che voleva essere un sorriso si sforzò di dimostrargli la gioia che provava nel rivederlo.

La presenza di Amina produceva sempre su *Scorpione* un effetto strano, che il suo mutismo rendeva adesso più accentuato. Gli occhi di lui, di un verde pallido, s'animavano improvvisamente alla vista della fanciulla, e lo scintillio che gettavano si fondeva insensibilmente in una dolcezza così languida, così tenera, che il faceva divenire quasi attraenti. Quel magnetismo singolare operato da Amina ebbe quel giorno sul malato il solito effetto; ma un momento dopo egli aggrottò le sopracciglia

menzogna, disse che era stato il Camuzzi a suggerirgliela.

Tutta la deposizione venne ritenuta senza valore, e siccome la perizia medica affermava che gli assassini erano stati tre, si suppose che il terzo assassino — oltre ai coniugi Camuzzi — fosse il Castiglioni, e lo si arrestò.

Il Camuzzi spiegò la menzogna dicendo, che siccome il figlio Castiglioni aveva lo accompagnava a letto collo scaldaletto, siccome quella sera lo aveva accompagnato, senza allo scopo di far in modo che egli potesse determinare ben bene la ora, per stabilire l'alibi, gli disse di dire:

— È tanto vero che accompagnavo sempre il Camuzzi a letto, che gli portavo lo scaldino. Ma quella sera, però, non lo portai.

Il giovanetto avrebbe mal capito la cosa e avrebbe compiuto tale errore, che fu causa dell'arresto del padre. Ma siccome la legge vieta che si sentano i parenti degl'imputati, così vennero esclusi dalla testimonianza non solo il figlio, ma anche la madre dei Castiglioni, i quali replicatamente avevano dichiarato di aver passato le ore in cui il fatto sarebbe avvenuto, in casa dei Camuzzi. Così questa parte importante del processo rimane piuttosto confusa nell'ombra.

Nelle mani della Luigia Luraghi si rinvennero dei capelli grigi, i quali vennero sottoposti a numerose perizie, ritenendosi che fossero della Carolina Marzorati; ma queste perizie — lotte stamane — non stabilirono nulla, accettando anzi l'ipotesi che essi potessero appartenere alla vittima istessa, che, come la moglie del Camuzzi, aveva i capelli grigi.

* * *

Uno degl'indizi più gravi è certamente l'opinione pubblica, che nel paese di Carnago accusò con una strana pertinacia i coniugi Camuzzi.

Però anche contro questi indizi sono numerose le obbiezioni avanzate dalla Difesa.

Antitutto il Luigi Camuzzi, vecchio militare, non frequentava osterie e sfuggiva la famigliarità dei contadini. Poi, essendo egli nobile e *forastiero*, giacchè era venuto a stabilirsi a Carnago solo dal 1886, veniva guardato con diffidenza. Dopo la prima fase del processo poi, essendogli la vita divenuta impossibile per i sospetti che si aggiravano sul suo conto, si vide costretto a vendere i suoi possedimenti.

Naturalmente chi cerca di approfittare della sventura altrui procurò di *strozzarlo* nella vendita. I suoi coloni, poi, non gli pagarono più gli affitti, godendo perchè questa condizione anormale di cose lo poneva in una condizione di inferiorità verso i suoi dipendenti.

Vi è, insomma, un substrato di interessi che annebbia un po' la serenità del giudizio. In tali condizioni, fra tali dubbi il processo si svolge.

L'aula della Assise è riboccante di gente; i giornali stampano edizioni speciali, e a tener vivo l'interesse vale l'eccitazione e le contrarietà che regnano fra i difensori avvocati Ronchetti e Tasnani e il Pubblico Ministero, sostituto procuratore generale Marco Delcini.

Ma di questo ambiente, cariosa a studiarsi, farò argomento di un'altra corrispondenza.

Il XX settembre a Marsiglia

Marsiglia, 23 settembre.

(Beppelin) — *Crescit eundo.* Il sentimento di nazionalità, che si estrinsecò sì opportunamente colla celebrazione delle patrie ricorrenze, va prendendo ogni anno nella nostra colonia maggiore espansione, riaffermando così il prestigio del nome italiano all'estero, solo mezzo di conservarvi ed accrescervi la stima ed il rispetto di tutti.

La commemorazione del 20 settembre, sebbene con carattere diverso, è stata celebrata quest'anno da diversi gruppi e Società della nostra colonia; ma quella che per lustro ed importanza maggiore va specialmente segnalata è la festa anniversaria che da quattro anni ha stabilito questo Comitato della Stampa italiana e che sinceramente tengo a descrivervi, come quella che rivestiva, per così dire, il vero carattere ufficiale per l'intervento del nostro console generale, del personale consolare e del più ragguardevoli notabili della nostra colonia.

La Commissione speciale della festa, per iniziativa del Comitato, aveva organizzato un programma assai più attraente del consueto: Banchetto al *Grand Hôtel de Marseille* a mezzodì; ballo nelle sale dello stesso *Hôtel* la sera, oltre ad una lotteria di beneficenza a profitto delle Istituzioni filantropiche della colonia, di cui mi riserbo parlarvi più tardi. Procedevano intanto per ordine a partirono dal banchetto e dal ballo, che invece del 20 (giorno di venerdì) furono fissati al sabato 21 per maggiore comodità di tutti.

Le vaste e ricche sale del *Grand Hôtel* erano state dai proprietari signori Canago e Cattorini adornate con gusto artistico non comune. Le bandiere italiane, intercalate dai colori francesi, formavano tutt'intorno ricchi trofei mescolati ad armature, elmi, scudi ed oggetti artistici italiani di raro valore. La tavola, elegantemente imbandita, offriva uno splendido colpo d'occhio, e ciascun posto era segnato, oltre che dal nome dell'invitato scritto su d'un elegante cartellino, sogli emblemi del Comitato, con una graziosa minuta dai colori nazionali, riproduzione di un artistico lavoro di ceramica italiana offerto per la circostanza dai signori Canago e Cattorini al nostro console generale.

Gl'intervenuti erano una cinquantina. Di fronte al presidente del Comitato siedeva il R. console cavaliere Simondetti, alla cui destra stava il presidente della Società italiana di beneficenza cav. Allatini, ed alla sinistra il direttore di quest'Agenzia di Navigazione Generale Italiana cav. Piraino. A fianco del presidente stavano il comm. Vernoni, vice-presidente della Beneficenza, ed il cav. Lazzarini, pubblicista residente a Parigi, espressamente recatosi a Marsiglia per assistere a questa festa.

Fra i principali intervenuti si notavano i due viceconsoli signori conte De Visari e Dall'Aste, addetti a questo Consolato; i dottori Batigne e Rossi, medici del Comitato che disimpegnano il servizio gratuito a domicilio per gl'indigenti della colonia. I proprietari dell'*Hôtel*, signori Canago e Cattorini, tutti i membri del Comitato, i soci aderenti e buon numero d'invitati della colonia, fra i quali diversi membri della Società italiana di beneficenza.

Al tocco preciso, dopo le presentazioni fatte degli invitati al console generale, il presidente annunzia l'apertura del fuoco gastronomico, e ciascuno si affretta a prendere il posto di combattimento.

Il menu, tutto di circostanza, è stato mirabilmente ordinato dai proprietari dell'*Hôtel*. I vini squisiti, tutti nazionali fino allo champagne, si succedono con sapiente armonia infondendo nei convitati una dolce allegria.

Allo sturar delle champagne d'Asti il presidente si alza e manda un saluto agli invitati che per causa d'impedimento non hanno potuto assistere a quella festa.

Primo fra essi è l'on. Bonghi, che si considera presente, il quale, mosso da Roma fino dal venerdì per venire a presentare questo banchetto, rimase vittima a Savona della irregolarità delle nostre ferrovie, le quali, poco curandosi del Comitato della Stampa di Marsiglia, giunsero alla stazione di Genova mezz'ora dopo la partenza dal treno per Ventimiglia, privandovi così della presenza a tavola del presidente dell'Associazione della Stampa, nostro presidente d'onore. Un telegramma c'informava che l'on. Bonghi sarebbe arrivato alle 6 di sera, ma anche questa speranza doveva andar delusa, e non fu che alle 10, in pieno ballo, che l'illustre letterato giungeva fra noi.

Si leggono telegrammi dei signori Galanti, decano della colonia italiana di Parigi, Vivanti, presidente del Comitato italiano per l'Esposizione, e Barzilai, presidente del Comitato di ricevimento delle Delegazioni operaie a Parigi, i quali si uniscono di cuore a questa festa patriottica.

Il presidente dà pure lettura di lettere del vice-console d'Italia a Tolone e di quello di Cette, colle quali esprimono il loro rammarico di non poter assistere di persona al banchetto.

Terminata la rivista degli assenti, il presidente porge il saluto del Comitato alle eminenti persone che hanno voluto onorare di loro presenza la patriottica commemorazione.

Tolte le mense, si invitano i convenuti a passare in un attiguo giardino, dove un coro adorante, il signor Valvo, artista fotografo, ha riservato la sorpresa di fissare in un gruppo fotografico tutte le persone intervenute, grato ricordo che rimarrà di questa bella giornata.

Alle 10 di sera, gradevole signore, allegre giovanette, in elegantissime *toilettes*, erano lì più bell'ornamento delle sale dell'*Hôtel*, trasformate in sale da ballo. Fiori, verdura e ricca illuminazione aggiungevano al pittoresco effetto di quell'ambiente, e la Marcia Reale salutava l'arrivo del console generale, che fu il segnale della danza. Poco dopo finalmente giungeva il comm. Bonghi, salutato dal plauso generale. Il presidente dell'Associazione della Stampa prendeva brevissimo tempo per cambiarsi e rifocillarsi, ed entrava quindi nella sala accompagnato dal presidente del Comitato, che la presentava al regio console, ai membri del Comitato ed alle signore, colle quali s'intratteneva per ben due ore. Le danze si protrassero animatissime fino alle 4 del mattino, formando singolare contrasto coll'astinenza che regnava in città, dove si preparava la lotta elettorale che l'indomani doveva esser decisa.

Rivolge parole di gratitudine e di meritato elogio al nostro console generale per l'interesse che spiega verso la colonia. Al cav. Piraino, al cav. Allatini ed al suo coadiutore comm. Vernoni pel bene che prodigano ai nostri nazionali. Ringrazia della sua venuta a Marsiglia il cav. Lazzarini, collega emerito in giornalismo, che rappresenta a Parigi il Comitato. Rivolge poi speciali parole di encomio e di gratitudine ai dottori Batigne e Rossi, che con tanta abnegazione e caritatevole filantropia continuano la loro santa missione a pro dei nostri nazionali ammalati. Rammarica l'assenza del cav. Bianchi, il cui stato di salute non gli ha permesso di prender parte al banchetto, e fa l'elogio di questo attivo e solerte presidente della più utile fra le istituzioni operaie, qual è quella del mutuo soccorso. Inneggia all'unione ed alla solidarietà delle diverse istituzioni italiane, fra le quali non ultima viene quella delle scuole maschili presieduta dal nostro egregio console generale, ed invita tutti gli astanti a bere al Re, all'Italia, a Roma capitale. Il cav. Simondetti ringrazia il Comitato di porgergli l'occasione di trovarsi in questa fausta ricorrenza in mezzo all'eletta della colonia italiana, ed encomia le iniziative da lui prese nell'interesse dei nazionali e pel decoro del nome italiano.

Parlano in seguito applauditissimi il cav. Allatini, il sig. Lazzarini, il dott. Batigne ed un invitato, il sig. Servadio, commemorando il glorioso avvenimento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una disgrazia al cantiere Medici.** — *(Nostro telegr., 26 ore 8,45 pom.).* — Nel cantiere dell'impresa Medici sulla sponda sinistra del Tevere, mentre il terrazziere Giosafatte Vedovini da Perugia stava stamane sopra un barcone caricando una carriuola, scivolò accidentalmente e precipitò nel fiume.

Il disgraziato venne travolto dalla corrente e annegò. Finora non si è trovato il cadavere.

TRAPANI. — **Un omicidio.** — *(Nostro telegr., 26, ore 5,10 pom.).* — Ieri in contrada Giudeo del Comune di Vita, fu assassinato un certo Vito Pedone, guardia campestre, con un colpo d'arma da fuoco. Si ignora chi siano stati gli autori dell'assassinio.

GENOVA. — **Una rissa mortale a bordo.** — *(Nostro telegr., 26, ore 9,10 pom.).* — È avvenuta una rissa fra due giornalieri a bordo del piroscafo *Diolibah*. Uno dei rissanti riceveva una tremenda coltellata. Ora è morente.

BARI. — **Il suicidio d'un direttore di Banca.** — *(Nostro telegr., 25, ore 10,25 ant.).* — Stamane si è ucciso il signor Delvecchio, direttore della Banca Diana e professore di banca alla Scuola di commercio. Si ignorano i motivi del suicidio. Il paese è grandemente impressionato.

MILANO. — **Un colpo massaino.** — Mercoledì, verso le 2 pom., accadeva una scena tragica nella casa N. 13, in via Porta Vigentina. Per futilissimo motivo, l'oste Angelo Capitanio, anni 21, veniva a diverbio vivacissimo con la propria cognata Carolina Rossi, una bella bruna ventunenne. Questa, stando nella vicina bottega d'un calzolaio, per ischerzo aveva lanciato addosso al cognato un cesto che esso aveva tolto fumante dalla pentola e aveva spolpato. Dalle parole passati ai fatti, nell'interno dell'osteria, il Capitanio, cieco d'ira, afferrò un coltellaccio e diede alla giovane due colpi al fianco, che la resero cadavere. L'assassino fuggì sul 4° piano della casa e con un piccolo coltello s'inferse parecchi colpi, ma non gravi, al petto; mentre minacciava di gettarsi in corte, diversi coinquilini lo afferrarono e lo consegnarono ai carabinieri, che dopo, fattolo medicare all'Ospedale, lo condussero al Cellulare. — Il giudice istruttore si recò tosto sul luogo del delitto.

REGGIO EMILIA — (Nostra lettera, 25 settembre) — **Contro le esigenze del Fisco.** — Ieri, dietro invito dell'Associazione dei Commercianti, si riunirono molti cittadini per protestare contro gli accertamenti esorbitanti fatti dall'agente delle tasse, gravanti specialmente il ceto industriale. L'adunanza riuscì numerosissima, e in essa si decise di nominare una Commissione coll'incarico di ricorrere dal sindaco, dal prefetto e dall'intendente di finanza e presentare i giusti reclami, di spedire un telegramma di protesta al Ministero e di invitare i colpiti a non transigere coll'agente delle tasse.

ONEGLIA. — (Nostro lettere, 26 settembre). — *(Minimo)* — **Ancora la Banda cittadina.** — Il signor Vannini Raffaele, direttore della Banda cittadina, in seguito alla mia lettera inserita nel numero 249 della *Piemontese*, ha pubblicato nella stessa *Gazzetta* una dichiarazione-risposta che non credo opportuno lasciar passare sotto silenzio.

Il predetto signore, con esemplare modestia, dichiara di non volersi atteggiare a giudice di se stesso, e alla mia accusa di aver attribuito le condizioni poco fiorite della Banda cittadina alla mancanza di energia del maestro fa appello al giudizio della Direzione della Banda e ai componenti la stessa. Con un forse canzonatorio in aria viene a dire che il corrispondente è poco addentro nelle cose di musica e che ha attinto le sue informazioni da una fonte poco limpida. Alle asserzioni del sig. Vannini che, fa d'uopo confessarlo, ha il merito di essere piccantemente convinto di aver sempre adempiuto scrupolosamente il suo dovere, ed ha pure la soddisfazione della propria coscienza di aver usati tutti i mezzi possibili pel miglioramento della Banda, non ho che rispondere, ma gli posso assicurare che non sono punto amante di pescare nelle acque torbide, che un corrispondente il più delle volte non è che l'espressione della pubblica opinione.

Lo stesso signore dichiara ancora di aver suggerito alla Direzione della Banda provvedimenti che se fossero messi in pratica non si tarderebbe ad avere una Banda-modello.

Si adoperi adunque il sig. Vannini con tutte le sue forze all'attuazione di questi provvedimenti, che dovranno darci una Banda-modello, e vedrà che ne avrà, come io non voglio mettere in dubbio, energia ed intelletto d'amore, non tarderemo ad avere l'effettuazione di questi utilissimi provvedimenti. *Quod est in votis.*

PANCALIERI. — (Nostre lettere, 20 settembre) — *(M. E.)* — **Onorificenza.** — Con recente reale determinazione l'egregio signor farmacista Luciano Giuseppe, di questo luogo, venne di motu proprio del Re decorato delle insegne dell'Ordine della Corona d'Italia.

La sovrana distinzione di cui fu il Luciano onorato è un'equa veridica del pubblico plauso; è un giusto e meritato compenso alle benemerenze acquistatesi nella lunga ed onorata sua carriera.

Consigliere comunale da oltre trent'anni, la sua modestia rifiutò tante volte l'onorifico mandato di sindaco, carica che avrebbe al certo potuto coprire con plauso dai suoi concittadini.

Da oltre quarant'anni ufficiale postale, l'onestà e rettitudine gli furono sempre di guida nel suo delicato ufficio.

Quale industriale poi, fu più volte premiato in patria e all'estero, ovunque abbe occasione di far mostra dei suoi prodotti e della sua profonda intelligenza in materia.

Egli è quindi cosa naturale che della sua benemerenza raccogliesse alfine il giusto e meritato guiderdone.

Al pec-cavaliere le più sincere felicitazioni.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 27 settembre

La seconda serata Ferravilla. — È annunciata per domani sera un secondo spettacolo d'onore del cav. Edoardo Ferravilla al teatro Alfieri, con un programma dei più attraenti, poichè assicura una serata divertentissima.

Parlare di questo artista singolarissimo, della sua bravura assolutamente inarrivabile, del suo temperamento comico per eccellenza, al pubblico torinese è assolutamente inutile, poichè non v'ha persona, crediamo, che non abbia goduto un'ora lieta per merito di lui. Per avere un'idea della simpatia che gode questo artista presso il nostro pubblico basta osservare che il teatro Alfieri è seralmente affollato più che a spettacoli d'altro genere dati da altri artisti.

Figurarsi l'affluenza di domani sera.

Teatro Gerbino. — Stasera, per beneficiata dell'artista comico Carlo Orsini, si reciterà: *La statua di carne* e *Le due gemelle* e l'operetta *La Befana*.

Riapertura del Liceo Musicale di Torino per l'anno scolastico 1889-90. — Dal 1° ottobre p. v. in tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si riceveranno nel Liceo Musicale le inscrizioni per l'ammissione di nuovi allievi alle scuole di canto, di violino, di viola, di violoncello, di contrabasso, di flauto, di clarino, di oboe, di fagotto e di strumenti in ottone. Per le inscrizioni si dovranno presentare l'atto di nascita e l'attestato di buona condotta.

Gli aspiranti alle scuole strumentali dovranno, mediante un esame, comprovare di essere già istruiti nella scorta e nella lettura musicale.

Le lezioni cominceranno il giorno 16 prossimo ottobre.

L'incendio del teatro di Correggio. — Ci scrivono da Reggio Emilia, in data 25:

« Ieri notte si sparse per la città la notizia che si era appiccato il fuoco al teatro Comunale della vicina Correggio. Colla prima corsa del mattino mi sono recato sul luogo e sgraziatamente la notizia era vera. Quando vi giunsi le fiamme erano nel loro pieno vigore, e, animate dal vento, avvolgevano tutto intiero l'edificio.

« Accorsero tosto le autorità, i reali carabinieri; ma per quanto facessero non riuscirono a domare l'incendio.

« Il custode del teatro, che abita insieme alla famiglia alcune camere presso il palcoscenico, non si accorse che quando le fiamme avevano già invaso tutto il palcoscenico e la sala. Poté mettersi in salvo colla famiglia scalando mediante funi da una finestra, che la scala che metteva sulla strada era già preda del fuoco. Il teatro fu costruito, credo, nel 1852 e restaurato una diecina di anni fa. Nonostante la sala fosse per gran parte in legno, il teatro era uno dei più eleganti della provincia.

« Non si conosce se l'incendio sia casuale o doloso, benchè non si possa facilmente comprendere come alcuni appiccasi il fuoco ad un teatro che da molto tempo era chiuso a spettacoli. Unite al teatro erano pure le sale della Società del Casino, elegante ritrovo dei signori del paese. L'edificio era assicurato presso la Società *La Reale* e il danno calcolasi superiore alle centomila lire. »

In morte dello scenografo Gerolamo Magnani. — Ci scrive il nostro corrispondente *Bohus* da Parma in data 25 settembre:

« La morte avvenuta ieri, come vi telegrafai, del celebre scenografo professore comm. Gerolamo Magnani ha prodotto in tutti il più sincero rammarico, per quanto nessuno si facesse più illusioni sullo stato di lui, che da lunghissimo tempo era costretto al letto da crudo malattia, la quale ne andava inesorabilmente dissolvendo l'organismo.

« Gerolamo Magnani nacque a Borgo San Donnino nel maggio del 1815, e studiò nell'Accademia di Belle Arti di Parma per la generosità di alcuni suoi concittadini che avevano conosciuta in lui la stoffa di un grande artista.

« Dirigeva allora la nostra Accademia di Belle Arti il sommo incisore Paolo Toschi, e fu primo maestro del Magnani il Galati.

« Il Magnani diede subito prova di potente ingegno, e dopo qualche anno di studio dava all'arte lavori di stupenda fattura.

« Nel 1846 fece i suoi primi lavori di scenografia lavorando per il teatro Ducale di Parma ed iniziò la sua carriera con successi strepitosi. Fece poscia le scene del *Bravo* ed altre per il teatro Regio di Parma, per quello di Brescia, per quello di Borgo San Donnino, per la Scala di Milano e per altri fra i principali teatri d'Italia, dappertutto raccogliendo allori ed onori senza fine e senza misura. Apprezzatissimi, fra gli altri, sono i scenari da lui fatti per il teatro di Cairo d'Egitto. A Parigi, in Spagna, in Portogallo, in Inghilterra e persino in America si hanno pure scene e lavori di decorazione del Magnani.

« Egli lavorava con una attività e con una energia instancabili ed aveva una fantasia ed una forza creative inesauribili.

« Guadagnò milioni, ma, amante della vita allegra e crapulona, altrettanti ne consumò, per cui è morto povero, mentre avrebbe potuto lasciare un vistoso patrimonio. E fu senza dubbio la sua vita disordinata di *bohémien*, continuata sino all'ultimo, che ne accorciò l'esistenza, poichè per la sua costituzione forte e robusta avrebbe potuto vivere ancora parecchi anni all'arte e all'affetto dei congiunti e degli amici.

« Degno continuatore della scuola del Magnani rimane l'esimio professore Mastellari, oltre a diversi valentissimi suoi allievi.

— Questa mattina (26), alle 9, ebbe luogo il trasporto al Cimitero della salma del compianto professore Gerolamo Magnani.

Il carro funebre era tirato da quattro cavalli e da reggevano i cordoni il prof. Cecrope Barilli, il professore Giacopelli, l'avv. Francesco Testi, il prof. Ferraroni e l'avv. Amos Ronchey, sindaco di Borgo San Donnino; sul feretro notavansi varie bellissime corone di fiori.

Seguivano il carro le autorità cittadine, un lungo stuolo di amici e di ammiratori del sommo artista, e numerose rappresentanze.

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina, accompagnò la salma del prof. Magnani sino al Cimitero.

Nessun discorso però venne pronunciato, e questo ha prodotto in tutti cattiva impressione.

Arte e beneficenza. — La maggior parte dei torinesi avrà certamente veduto ed ammirata nella vetrina del risonato stabilimento Schembocho, che è collocata all'angolo di via Roma e piazza Castello, una collezione di bellissime fotografie dei membri della Missione scioana venuta testè nella nostra città e di cui tanto s'è occupata la stampa locale.

Veniamo ora informati, e con piacere partecipiamo ai nostri lettori, che per generoso pensiero dell'egregio direttore della fotografia Schembocho (ora trasferita al N. 28 della piazza Castello), questa fotografia sono poste in vendita a parziale beneficio dell'Asilo notturno Umberto I, opera che, benchè di recente fondazione, ha già avuto largo campo a dimostrare la sua grande utilità materiale e morale, avendo in poco più di 18 mesi offerto gratuita ospitalità per 670 notti a 2115 infelici di diversa età, nazionalità e religione, affatto sprovvisti di qualsiasi altro rifugio.

Per assicurare una maggior vendita di questa fotografia nell'interesse della filantropica istituzione, la Casa Schembocho ha lasciato alcune copie dello stesso in deposito presso i signori: G. Bardelli e Comp., ottici, angolo via Roma e Galleria Geisser; G. Bernard, negoziante cancelleria, via Roma; T. Mariano, libraio, piazza Carlo Felice; L. Roux e Comp., libri editori, Galleria Industriale Subalpina; G. B. Paravia e Comp., idem., via Garibaldi, N. 23; Ermanno Loescher, successore G. Clausen, idem., via Po, N. 19, che gentilmente si sono incaricati della vendita pel benefico scopo.

CRONACA

Venerdì, 27 settembre

Passaggio del Re a Torino. — Stamane, alle ore 5, proveniente da Monza, fu di passaggio nella nostra città il Re, però non scese, nè si fermò, ma giunto il treno speciale al Vallino, oltre la nostra stazione di Porta Nuova, proseguì per Racconigi.

Il Re si recò a Racconigi per rendersi conto dei lavori di risattamento che si compiono in quel tenimento.

Un telegramma della Stefani da Racconigi ci annunzia: « Stamane alle ore 6 è giunto il Re. »

Le signore milanesi alla Duchessa d'Aosta. — Abbiamo già annunziato che le signore milanesi intendevano offrire alla Duchessa di Aosta una elegante vasca-giardiniera in argento e cristalli. Ora aggiungiamo che lo splendido dono venne presentato lunedì alla principessa Letizia da una apposita Commissione composta delle signore marchesa D'Adda-Trotti, donna Antonietta Casati-Negroni, donna Fulvia D'Adda-Resta, col segretario don Giulio Greppi.

La Commissione venne ricevuta con squisita cortesia dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, i quali ammirarono ed encomiarono l'artistico dono, pregevole lavoro dello Spulluzzi, ed espressero il loro pieno gradimento.

Dopo il ricevimento la Commissione fu invitata a pranzo.

Una visita di Kossuth al sindaco di Torino. — Ieri, nelle ore pomeridiane, l'illustre patriota ungherese generale Luigi Kossuth, in compagnia di suo figlio comm. Luigi, direttore del compartimento della rete Mediterranea a Napoli, si è recato al Palazzo di Città a visitarvi il nostro sindaco. Scopo della visita del venerando uomo, è stato di ringraziare il sindaco e la cittadinanza torinese per la cortese accoglienza fatta ai suoi compatriotti ungheresi che nei giorni 4 e 5 luglio u. s. vennero nella nostra città a visitarlo.

Il colloquio, improntato ai più schietti sensi di cordialità e di ospitalità, è durato circa mezz'ora.

Un collocamento a ripose. — Un recente decreto ha collocato a riposo per anzianità di servizio il comm. dott. Tognola Giuseppe, consigliere delegato presso la nostra Prefettura.

Il Tognola era un bravo funzionario, e pei suoi modi gentili si era acquistata la stima e la benevolenza di tutti.

Per le prossime elezioni amministrative. — Ci viene comunicato:

« Il Comitato Liberale Operaio per le inscrizioni ed elezioni generali amministrative, radunate in assemblea generale sotto la presidenza dell'avv. P. G. Roggiero le rappresentanze delle quaranta Società operaie che compongono il Comitato stesso,

« In contemplazione della prossima convocazione dei Comizi elettorali;

« Rinnovando la domanda già fatta nel luglio u. s. dalla presidenza del Comitato al sindaco di Torino personalmente;

« Domanda che, per ragione di giustizia e di rispetto al diritto degli operai e per non togliere al ceto operaio il pratico esperimento del voto creando una inegualianza in urto collo spirito liberale della legge, le elezioni vengano indette in giorno *festivo* e non in giorno *di lavoro*.

« Domanda inoltre che, per comodità degli elettori suburbani, vengano create speciali sezioni alle porte ed alla periferia di Torino.

« Fa appello alla Stampa liberale ed a tutte le gradazioni del partito liberale per il conseguimento di questa domanda.

« Riservandosi, nel caso che l'istanza non fosse accolta, di promuovere col concorso degli altri Sodalizi quell'agitazione legale, anche col mezzo di un Comizio popolare, che valga a procurare l'ottenimento del reclamato diritto. »

Agli operai printani. — Ci si comunica:

« Si prevengono i lavoranti panattieri che da alcuni giorni circolano nei vari laboratori alcuni mandatari allo scopo di raccogliere le firme di coloro che intendono mantenere il lavoro settimo. Questo invito a firmare in qualche laboratorio fu fatto abusando del nome della Società Subalpina Printani all'intento di strappare l'adesione dei lavoranti ingenui; perciò è bene si sappia che la Società sopradetta è estranea in questo, anzi essa invece inficrà ufficialmente la raccolta delle firme dei colleghi che accettano il lavoro diverso, e ciò fra pochi giorni. »

Ancora i furti di tubi in piombo. — Gli agenti di P. S. arrestarono un tal Brogi-Degli Innocenti Michele, d'anni 32, da Firenze, falegname disoccupato, siccome complice dei furti di tubi di piombo di cui si tenne parola ieri. L'arrestato naturalmente si mantenne sulla negativa, ma siccome fu visto insieme al Bosio, arrestato ieri, durante la notte in cui avvenne il furto, così si suppone che i sospetti della Questura siano fondati.

Trecento libre di libri. — Il sarrullaro Monaco Bartolomeo, abitante a Ponte di Strada, denunziò che la sera del 20 corrente, mentre percorreva la strada della Barriera di S. Paolo col proprio carro, ignoto ladro, tagliando una corda del rotabile, lo derubò di una cesta contenente libri appartenenti ad una maestra elementare, sig. Giuseppina Vergnano. Il valore dei libri è di L. 300.

Un ladro. — Una giovane vestita di nero, con grembiale a righe oinerine e cappello di paglia gironzolava ieri, verso le 2 1/2 pom., nel giardino Balbo; ella stava in attesa di una preda che non tardò a giungere. Infatti, adocchiata una ragazzina, certa Matilde Bocca, d'anni 7, che transitava pel giardino sola e distratta, la sconosciuta le si avvicinò e la intrattenne con carezze e moine finchè riuscì a toglierle dagli orecchi gli orecchini d'oro; tutto ciò fece la ladra col miglior garbo di questo mondo. La piccina, salutata e baciata dalla sconosciuta, se ne andò a casa e raccontò l'accaduto al padre, il quale ne diede avviso al Corpo delle guardie municipali. Ora è dispos o un servizio di sorveglianza che finora non ha dato nessun risultato.

Imprudenza. — Ieri, poco prima delle 2 pom., alcuni garzoni muratori si trastullavano imprudentemente sopra un ponte di servizio nel cantiere del fabbricato della scuola, in via Ottavio Revel. Uno di essi, come era facile prevedere, scivolò e cadde a terra dall'altezza di 7 metri, producendosi una ferita alla regione nasale. Una guardia municipale lo accompagnò prima alla farmacia Capp e Viale e poi a casa sua, in via Saluzzo, 66, ove si chiama Ianua Secondo ed ha 13 anni d'età.

Per saltare un fosso. — Certo Alberto Maria, d'anni 22, fantasca disoccupata, ieri, verso le 5 pom., volle saltare un fosso nei prossi di piazza d'Armi, ma disgraziatamente vi cadde dentro e nella caduta si produsse una contusione al ginocchio destro. Rialzatosi, però recarsi alla trawia per ritornare alla sua abitazione sul corso Vercelli, 40; ma quando fu giunta in piazza San Carlo si sentì venir male, ed una guardia municipale, che si accorse del fatto, essendo per caso sulla tramvia, fece fermare il veicolo, e, saputo della gravità del male, a mezzo di vettura cittadina condusse la Alberto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni 16.

Uno dei soliti ingenui. — È davvero ingenuo (pare impossibile) devo essere stato certo Robino Domenico, cameriere d'albergo, se possedendo un orologio d'argento se ne sta seduto a contemplare un po' di uva esposta sul mercato di Porta Palazzo senza abbottonarsi la giacca e il soprabito. Fatto sta che mentre a lui saliva l'acquolina in bocca davanti a quel frutto che fece perdere la bussola a Noe, un borseggiatore più positivista gli tolse il preludato orologio dal taschino del panciotto. La desolazione del cameriere fu immensa, solo perchè non potè più vedere a che ora..... gli ingenui si lasciano rubare l'orologio.

Arrestati. — Da Leonardi Carlo, d'anni 24, da Torino, venne arrestato alle ore 7 pom. di ieri in via Stampatori, per disordini e minaccie ad una donna di mala vita, e coi soliti individui questionanti, sospesi in linea di furti, ecc.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

All'ufficio per la legalizzazione delle firme presso il Tribunale. — Se presso il Tribunale civile di Torino havvi alcuna cosa che lasci a desiderare, e certamente l'ufficio legalizzazione delle firme. In esso, oltre alla poca correttezza di servizio, si deve altresì lamentare l'orario elastico, oltre misura, con cui viene esercito.

Giusta il parere di me e di moltissimi altri, sarebbe ben più decoroso all'ufficio stesso e conforme ai bisogni del pubblico, stabilire un'ora certa in cui possano venir ritirati i documenti sottoposti alla legalizzazione, e ciò ad ovviare allo sconcio gravissimo di far perder tempo al pubblico e di fargli fare gite inutili, conseguenza talvolta di non lievi dispendi.

A ciò pensi una buona volta chi di ragione.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 settembre.

Losa Giovanni, meccanico • Bonino Giovanna.
Brizio Colestino, uditore • Baldracco M. v. Regis.
Rocca Attilio, imp. ferr. • Gallimberti Ambrosina.
Listello Francesco, sellaio • Ferré Adelaide, tessit.
Audagna A., assist. tecnico • Bistolfi Luigia.
Bruno Gius., commerciante • Ferrero Paola.
Camerano Costanzo, carr. • Mari R. ved. Logier.
Pisu Vincenzo, negoziante • Gentile Anna, sarta.
Borelli Pietro, negoziante • Musso e Meurio Angela.
Sogno Carlo, imp. prov. • Campo Marianna.
Biga Giovanni, scultore • Scala Francesca, neg.
Demarchi Giovanni, cam. • Galliano M., lavorante.
Comino Gius., meccanico • Casalegno Luigia, sarta.
Cumani G., dott. in mat. • Malfereoli C., maestra.
Capietti Angelo, possid. • Capella Santina.
Parolini Gius., impiegato • Zignone Maddalena.
Gianotti Giov., carrettiere • Cal Rosa, giardiniera.
Schiavano Gius., accostato • Ghiotti Carola, mestra.
Galafrio Prospero, agric. • Barasso Saverina, sarta.
Manchiorlatti Ed., geom. • Pastore Albina, maestra.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1889.
NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Bravo Vittorio con Garnasino Angela — Collo Luigi con Abello Amalia — Fassino Giuseppe con Beltramo Giuseppa — Giorio Giuseppe con Riolfo Teresa — Ricca Vittorio con Gatto Anna ved. Fausone — Sallaz Alfredo con Delabaye Maria — Tempo Giuseppe con Denina Amelia.
MORTI: Mamolio Gabriele, d'anni 38, di Ossio. Chanteur Susanna, id. 82, di Heildelberg (Germania) Albera Francesco, id. 60, di Airasca, manovale. Prati suor Luigia, id. 60, di Vibbiana, religiosa. Garino Matteo, id. 76, di Torino, stampatore. Grandi Giacomo, id. 58, di Baldichieri d'Asti. Ferraro Margh. n. Rosso, id. 58, di S. Raffaele. Zanone Giuseppe, id. 65, di Cavezana, contadino. Nosenzo Rosa n. Foglietti, id. 50, di Valfenera, sarta. Ferraro Domenico, id. 8, di Torino, scolaro. Rampone G. B., id. 54, di Niello, calzolaio. Meroretti Maddalena n. Loddola, id. 60, di Spezia.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

VIAGGI PER PARIGI

La reputatissima **Agenzia Chiari** di Milano ha fissato le altre sue **Gite per Parigi** nei giorni **7, 12, 21 ottobre.** Il trattamento che l'Agenzia Chiari fornisce ai suoi Viaggiatori è *di primo ordine, e non deve confondersi con quello offerto da altre Agenzie.* I programmi delle gite vengono spediti *gratis* a chi invia proprio indirizzo all' **Agenzia Chiari, via Cappellari, 4, Milano,** o a **C. Manfredi, via Finanze, 3, Torino.** H 349 M

Istituto ROSSI. — **Anno 40° — Torino, via Perrone, 2.**
Convitto e Semi-Convitto. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, Corso Elementare. 5496

Istituto-Convitto BARBERIS - Anno XVI.
Torino, via Cibrario, N. 22, Casa propria.
Esclusivo per la preparazione alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari ed Accademia navale. 3136

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 400 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo. 3268

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

Quando Alessandro Morgatin entrò, stavano già discutendo cinque o sei persone: lo salutarono brevemente e gli fecero subito vedere un telegramma di Arturo Dobrevich, che uno fra di essi aveva ricevuto nella propria abitazione. Quel telegramma avvertiva che Maria Dobrevich era scomparsa senza giustificare la sua partenza — cosa vietata dagli

SETTEMBRE: giorni 70 — L. N. 25 — P. Q. 2 Rom.
Venerdì 27 — 270° giorno dell'anno — Sole nasce 5,13, tr. 6,00 — *Santi Cosma e Damiano martiri.*
Sabato 28 — 271° giorno dell'anno — Sole nasce 5,14, tr. 6,01 — *San Wenceslao re.*

Osservatorio di Torino. — 26 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +12,2 massima +19,8.
Acqua cadata mm. 0,0. Min. della notte del 27: +8,1.

ALBO NECROLOGICO.

Nel giorno 16 del corrente settembre è morto in Vittoria (Catania) il dottor *Filippo Incarbone*, barone di Salina, dell'età di anni 80. La sua posizione sociale era una delle più splendide dell'isola; amministrò la casa sua con zelo ed integrità; dei suoi numerosi debitori non uno potè lagnarsi di molestie. Immensi capitali diffusi nelle strettezze della crisi agrario-commerciale che fino dal 1887 strinse le nostre popolazioni.

— È morto a Vicenza un industriale benemerito, il cav. *Giuseppe Rossi*.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: L'arte dell'avvenire.

Enigma.

Fra due gemelli arcano antipatia
Fa sì, che volgansi la schiena,
Nè si vedranno in faccia mai;
In tutto, vanno per opposta via,
Se gode l'un, l'altro sta in pene;
Quand'uno è in gioia, è l'altro in guai;
Se l'uno vede, l'altro vede male,
Se caldo ha l'un, l'altro si gela,
Ed hanno alterni uguali martir.
Son conosciuti, ma nessun mortale,
Nè gran mistero che li cela,
Averli visti ancor può dir!....

Jolanda

Pel contribuente.

Legge comunale e provinciale — Elettorato ed eleggibilità dei falliti. — Riguardo a questi diritti elettorali amministrativi di fronte ai falliti si deve premettere che per loro è cessato lo stato di fallimento, non importa se col pagamento di tutte le somme dovute a' creditori, cosa difficile, ma bensì, come si rileva dalla relazione senatoria, per effetto della concessione del concordato non più soggetto a reclamo, cosa giustissima, poichè il fallimento spesso è l'effetto di disastri commerciali e non sarebbe giusto colpire chi vi cadde colle sanzioni più gravi che si applicano ai fraudolenti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società o del pubblico:

Fratellanza Artigiana. — Si avvertono i soci che si terrà assemblea la sera di sabato 28 corrente, ore 8 1/2, per discussioni e deliberazioni della massima importanza.

Associazione Generale di mutuo soccorso dei militari d'ogni grado. — Venne deliberato di tenere le adunanze ordinarie nei giorni di domenica, a mente del disposto dall'art. 92 dello statuto sociale. I soci sono quindi invitati ad intervenire all'assemblea indetta per domenica 29 corrente, alle ore 2 pom., per comunicazioni importanti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento della ditta Pedron padre e figlio fu omologato concordato. — Fallimento Raimondi Tomaso adunanza concordato rinviata al 17 ottobre, 2 pom. — Fallimento Rionda Rosa verifica crediti rinviata al 30 corrente, 2 pom. — Fallimento Motta G. B. verifica crediti rinviata al 14 ottobre, 2 pom. — Fallimento Sella Agostino adunanza concordato fissata pel 7 ottobre, 2 pom.; offerta 10 0/0. — Fallimento Remondino Carlo verifica crediti rinviata al 4 ottobre, 2 pom. — Fallimento Giuli Giovanni delegazione sorveglianza venne composta: Clara Giuseppe, Barisetti Carlo e ditta Debernardi e figli; curatore confermato avvocato G. B. Penno.

— *Cuneo.* — Fallimento Revelli Angelo attivo L. 4000; passivo L. 15,089 12.

— *Pinerolo.* — Fallimento Gaia Giovanni Lodovico omologato concordato consultivo; basi all'offerta accettata del 30 0/0.

Incanto. — Il giorno 20 ottobre p. v. nell'ufficio del signor notaro avv. Carlo Fea di Torino si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo, della lunghezza di metri 14,963. L'asta sarà aperta sul prezzo complessivo di L. 150,000.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Perrero Luigi* fu Luigi, chirurgo minore, resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Valdellatorre (di cui in precetto 17 agosto 1889, subastandi in danno di Garaito Annibale fu Giuseppe, resid. in Valdellatorre. — *Camilla Treglia* consorte assistita dall'avv. Domenico Perrero, resid. in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino, borgo Vanchiglia, subastandi in danno di Luigi Marchisio fu Pietro, resid. in Torino.

Alba. — *Barbaris gnan, Giacomo* fu Guglielmo, residente in Neive, per la stima dei beni siti in territorio di Neive (di cui in precetto 19 maggio 1890) subastandi in danno di Gioffi Carlo e Gianino fu Giacinto, di Neive, ed altri Filippa Nicola, Baldi Luigi, Lucia, Teresa, Virginio ed Emilio fratelli e sorelle fu Giovanni Battista, residenti in Castiglione d'Asti.

Biella. — *Gannio Antonio* fu Lorenzo, come tutore della signora Gannio Ida fu Antonio, resid. in Tavigliano, per la stima dei beni siti in territorio di Tavigliano (di cui in precetto 15 agosto 1889) subastandi in danno di Bella Cattinet Antonio fu Giov., resid. in Tavigliano.

Mondovì. — La *Banca Popolare di Alessandria*, in persona del suo direttore generale signor ragioniere Pietro Terzano, per la stima dei beni siti in territorio di Trinità subastandi in danno di Vizio Sebastiano fu Giuseppe. — La *Banca Popolare di Alessandria*, in persona del suo direttore generale signor ragioniere Pietro Terzano, per la stima dei beni siti in territorio di Clavesana e Carrù subastandi in danno di Poltano cav. avv. Annibale. — La *Banca Popolare Agricola e di Risparmio di Fossano*, in persona del suo direttore signor cav. Alfonso Martini, per la stima dei beni siti in territorio di Lequio Tanaro subastandi in danno di Ferraro Antonio fu Paolo.

Saluzzo. — Cav *Alessio Fratteri*, di Costigliole, fu cav. Giuseppe, resid. in Savigliano, per la stima dei beni siti in territorio di Marene subastandi in danno degli eredi del fu Anselmetti Gioachino.

Borsa di Genova, 25 settem.		Ax. Ferr. Meridionali	304 —
Rend. Ital. cont.	91 35	*Cambi.*	
» fin.	91 40	Londra — vista	— —
Ax. Banca Nazion.	1800 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	582 —	Parigi — vista	— —
» Ferrov. Merid.	714 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 26		Cambio su Parigi	47 82
Mobiliare	300 75	Cambio su Londra	119 65
Lombardo	117 75	Lire italiane	40 02
Banca Anglo-Austr.	337 80	Rendita Austriaca	94 05
Austriache	281 —	Id.	84 05
Banca Nazionale	820 —	Unionbank	238 40
Napoleoni d'oro	9 48	Rend. Austr. nuova	110 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 26		Cons. Prussa 4 0/0	100 90
Mobiliare	301 —	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	168 20	Turco nuovo	16 60
Lombarde	50 40	Prest. Ottom. Russo	64 80
Cambio su Londra	20 27 5	Rubio	211 50
Rendita Italiana	93 40	Mediterranea	120 80
Id. fine	93 20	Meridionali	— —
Chiusura sulla Borsa di Parigi, 25			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 05	Rend. inglese, 5 0/0	95 5/8
» 3 0/0	86 40	Rend. spagn. ester.	75 15
» 4 1/2 0/0	101 75	Banca di Parigi	820 —
Rend. Ital. 5 0/0	98 05	Banca Ottomana	644 3/8
Camb. Londra vista	25 27 5	Argento fino	39 7/8
Consolid. inglesi	99 13/16	Credito fondiario	1289 —
Obbl. Lombardo	305 —	Suez	2932 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	40 3/4
Turco nuovo	16 70	Lotti turchi	71 5/8
Banca di Parigi	816 —	Ferr. Meridionali	707 —
Tunisino	382 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	304 3/8	Mobiliare	— —
Borsa di Buenos Ayres, 24 settembre.			
Oro. Pezzi 207 1/2 carta per 100 pezzi oro.			

Londra, 26 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	95 15/16	Egiziano 1889	92 —
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	310,000
Spagnuolo	75 1/16		
Turco nuovo	16 1/2		

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

24 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 924 da L. 3 25 a 3 50.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 117 da L. 2 75 a 2 25.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 23,421 da L. 4 a 2 50.
Brescia. — Uva nostrana mg. 60 da L. 1 10 a 2.
Id. Napoletana mg. 1600 da L. 2 70 a 3.
Casale (1). — Uvaggio mg. 8410 da L. 2 50 a 3 00.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 23,695 da L. 3 a 3 80.
Id. Barbera mg. 920 da L. 3 80 a 4 50.
Id. Moscato mg. 1054 a L. 3.
Novi Ligure. — Nebbiolo mg. 1895 da L. 3 20 a 350.
Id. Uva mista mg. 1405 da L. 3 a 3 70.
Id. Uva bianca mg. 190 da L. 2 50 a 2 85.
Parma. — Uva rossa mercantile mg. 2770 da lire 3 a 3 35.
Id. Rossa fina mg. 3990 da L. 3 40 a 3 10.
Id. Bianca mercantile mg. 910 da L. 2 25 a 2 50.
Id. Bianca fina mg. 310 da L. 3 05 a 3 75.
Torre de' Passeri (2). — Montepulciano mg. 7200 a lire 2 85 a 2 70.

25 settembre.

Alessandria (3). — Uvaggio mg. 7090 da L. 3 80 a 3 10.
Asti. — Barbera da L. 3 50 a 4 75.
Id. Uve comuni da L. 2 60 a 3 75.
In totale mg. 45,750.
Carmagnola. — Dolcetti mg. 420 da L. 3 00 a 4 75.
Id. Uvaggi mg. 180 da L. 3 a 4.
Casale (4). — Uvaggio mg. 4020 da L. 2 50 a 3 00.
Fossano. — Uve diverse mg. 200 da L. 3 50 a 4 50.
Mondovì. — Dolcetti mg. 800 da L. 4 20 a 4 60.
Id. Uvo merid. mg. 315 a L. 3 00.
Id. Moscato mg. 40 da L. 4 a 4 20.
Reggio Emilia. — Uve nera da L. 2 70 a 2 30.
Tortona (5). — Uva nera di collina mg. 18,037 da lire 2 60 a 2 70.
Id. Bianca di collina mg. 3522 da L. 2 05 a 2 30.
Id. Franchetta mg. 784 da L. 2 00 a 2 30.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Tortona. — Uva nera da L. 3 40 a 2 80.
Id. Bianca da L. 2 75 a 2 50.
Id. Frascheta a L. 2 50.
In totale mg. 22,300.

Dispacci telegrafici — 26 settembre.

Acqui. — Moscato mg. 400 da L. 3 50 a 3.
Id. Nera mg. 1890 da L. 3 75 a 3.
Alba. — Dolcetti mg. 1800 da L. 4 a 4 40.
Id. Barbera mg. 3000 da L. 4 20 a 4 60.
Id. Nebbiani mg. 280 da L. 3 50 a 4 15.
Id. Prieto mg. 500 da L. 3 a 4 15.
Id. Uve diverse mg. 2600 da L. 3 25 a 4 25.
Alessandria — Uvaggio mg. 1000 da L. 3 75 a 3 20.
Asti. — Barbera da L. 3 50 a 4 75.
Id. Uvaggi da L. 2 50 a 3 75.
In totale mg. 25,000.
Canelli. — Moscato mg. 11,880 da L. 3 a 3 75.
Id. Uvaggio mg. 4937 da L. 2 50 a 4.
Id. Barbera mg. 2400 da L. 4 20 a 4 60.
Casale — Uvaggio mg. 6000 da L. 2 80 a 3 25.
Dogliani. — Dolcetti mg. 1050 da L. 3 25 a 4 05.
Nizza Monf. — Moscato mg. 600 da L. 2 75 a 3.
Id. Uvaggio mg. 27,000 da L. 2 a 3 80.
Id. Barbera mg. 3000 da L. 3 70 a 4 60.
S. Damiano d'Asti. — Barbera mg. 1052 da L. 4 a 4 50.
Id. Uvaggio mg. 972 da L. 3 a 3 60.
Torino. — Uvaggio mg. 530 da L. 3 55 a 4 50.
Id. Uve meridionali mg. 4000 da L. 3 90 a 4 20.
Torano. — Uva nera da L. 3 40 a 3 25.
Id. Uva bianca da L. 2 25 a 2 00.
In totale 27,000.

(1) Più mg. 3368 venduti a prezzo di mercuriale.
(2) Merce posta in vagone.
(3) Più mg. 225 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1145 venduti per fuori città.
(4) Più mg. 1320 venduti a prezzo di mercuriale.
(5) Più mg. 6100 uva nera di collina, e mg. 3220 uva bianca di collina venduta a prezzo di rapporto.

CHIERI, 24 settembre. — Frumento L. 17 22 — Segala 11 82 — Meliga 13 53.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 80 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 40 — Vitelli 1. q. da 6 90 a 7 80 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 50.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 23 — Id. 2. q. da L. 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

CUNEO, 24 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 38 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 50 — Segala 14 45 — Meliga 13 50 — Frumentone 11 85 — Miglio 12 55 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 14 00 — Id. comuni 10 05 — Fave 14 10 — Avena 1 75 — Patate 0 97.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitella L. 1 83 — Bue 1 48 — Scrofana 1 20.

Stagionatura ecclisia della seta in Torino 26 agosto.

Organzino	colli 21	K.	2084 38
Greggia	colli 9	K.	765 91
Totale colli	30	K.	2849 80

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 884 — K. 84830 79

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Comune di Brescia

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
Istituita con R. Decreto 19 settembre 1884

I giovani sono ammessi a questa scuola compiuti gli studi elementari, e ne escono dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e con perfetta conoscenza e pratica della tenuta dei libri.
Le lingue straniere si apprendono specialmente per l'obbligo fatto ai Convittori, e mantenuto rigorosamente, di conversare nell'una o nell'altra di esse lingue, in ogni circostanza.
La contabilità e la tenuta dei libri si imparano in un Banco-Modello, costituito sull'esempio di quelli delle migliori Scuole congeneri della Svizzera e della Germania.
Le retto e minervali sono complessivamente le seguenti:
Pei Convittori che frequentano i due primi corsi L. 650 annue
» » gli ultimi quattro corsi » 800 »
Scuole Elementari — Retta annua L. **600**
Ginnasio pareggiato e Scuola tecnica — Retta annua L. **650**
NB. Versando indistintamente L. **200** annue, i Convittori sono dispensati dal pagamento di qualunque spesa ordinaria o straordinaria, fatta eccezione di quelle per gli studi liberi o pei libri di testo.
IL CONVITTO MUNICIPALE PERONI È LARGAMENTE SUSSIDIATO NON SOLO DAL COMUNE, MA ANCHE DAL GOVERNO, DALLA PROVINCIA E DALLA CAMERA DI COMMERCIO; il che lo pone in caso di provvedere, senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri nazionali ed esteri.
L'educazione di questo Collegio ha per suo fondamento la ragione e l'affetto: perciò non sono in uso le pene corporali, le privazioni dei cibi e le altre forme di castighi umiliatori.
È fatta la voluta parte agli esercizi fisici d'ogni sorta (ginnastico, nuoto, scherma e tiro a segno), affinchè i giovani crescano, oltrechè buoni ed istruiti, anche coraggiosi, sani e robusti. Aiuta moltissimo a ciò la posizione del Collegio, eccezionalmente sana ed amena.
Maggiori informazioni verranno date a chi le domanderà alla **Direzione del Collegio.**

NUOVA GALLERIA IN TORINO
PROSSIMA APERTURA
Entrata principale in VIA ROMA con sbocchi in VIE *Arcivescovado Venti Settembre Carrozzai.*
Rimangono ancora **DA AFFITTARSI**
VASTI NEGOZI per vari generi, che i proprietari sottoscritti sono disposti all'occorrenza a suddividere, a condizioni favorevolissime.
LOCALI di ammezzati e 3° piano, ad uso uffici o magazzini.
ALLOGGI grandi e piccoli al 3° piano di galleria.
Per trattative rivolgersi ivi ai proprietari costruttori
3895 **CALLERI e MOSSOTTO.**

VENDESI
Casa-palazzina con **giardino** e mora al pagamento.
Vario altro casa nel concentrico di Torino. — Tratta lo stesso dei rag.ri **A. BIANCHI**, via Barbaroux, 29. 3192

Cercansi agenti
per la vendita di articolo brevettato, di interessamento generale, di facile e copiosa rendita. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte a P. GINY e C., **Milano.** H 3089 M

Angelo. Non ho ricevuto una lettera. Scrivimi presto. Da qualche giorno sono indisposto, non aspetto che te. Sii buono e ricordati della tua per sempre. C 3194 *Stella* — **10** —

Avviso ai signori Accademisti ed Ufficiali della R. Scuola d'Applicazione.
La **Calzoleria ZUCCO**, piazza Carlo Felice, N. 7, portici presso al *Caffè Ligure*, è fornita di **stivali** da cavalleriso. — Eseguisce anche qualsiasi riparazione a prezzi convenuti colla direzione **Associazione reciproca.**
Trovasi copioso assortimento di **calzatura** e **pantofoleria** d'ogni genere a prezzi mitissimi. 3404

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
cui sono annessi il 0282
R. GINNASIO GOVERNATIVO
e la R. Scuola Commerciale Governativa.
TORINO - 55, via Saluzzo, 55 - **TORINO**

Convitto Civico di Saluzzo.
Il Convitto è riaperto dal **1° settembre.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari. — Posizione saluberrima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. **33.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore
3457 **Gio. Batt. Anrò.**

Collegio-Convitto Municipale
PALLANZA (Lago Maggiore).
R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 28° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **495.** Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolgere alla **Direzione.** H 3190 M

Società Anonima di Risanamento e Costruzioni
Capitale L. 3,000,000 (versato).
TORINO, via Venti Settembre, 71.
A cominciare dal **1° ottobre** pross. dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 3 alle 4 pom., si effettuerà presso la Sede sociale il pagamento del vaglia N. **4**, saldo dividendo 1888, in L. **12 50** cadauna Azione.
Torino, 25 settembre 1889.
3478 ***L'Amministrazione.***

PROSSIMA APERTURA della BIRRARIA di GRAZ e FIASCHETTERIA
in via Santa Teresa, N. 24, e via Pietro Micca — TORINO.
3494

Case di reddito Palazzine Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 11 dalle 2 alle 4. 2921

Affittasi in via Accademia Albertina, N. 10:
Scuderia con rimessa e fienile;
Alloggio al 4° piano, di tre camere, con acqua pot. e cantina.
Dirigersi al portinaio. C 3092

Affittasi via Gioberti, 40, accanto alle scuole Rignon eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od ufficio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3292

Affittasi al presente in piazza Solferino (palazzina Sormani):
Alloggio al 2° piano di 12 mobili e cantina. C 3110

Sulla strada di Chieri.
Angelo mio d'oro, dove sei? Ti desidero sempre, ti chiamo e ti vorrei baciare tanto tanto. Sei la mia gioia. 3457

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al locale via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

Direttore-tipografo
di primaria tipografia d'una principale città di provincia, disponibile pel 15 ottobre prossimo, **cerca posto consimile.**
Ottimo e serio referenzo.
Scrivere alle iniziali H o 3485 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi socio con L. **60 mila** per speculazione sopra stabili, garantita.
Scrivere al N. 16 e 3462, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ALBUM PROIBITO
18 differenti **fotografie** dal vero suggestive e frivole, L. **5** in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo, **Brigue** (Svizzera). C 3339 M

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3250

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott. I. COUGNET.*
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata 1091
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore della Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia GIORDANO, Via Roma, 17, **Torino.**

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consimili in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano. H 115 M

Società Italiana per il Gas
Società Anonima — Capitale versato L. 3,500,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale, TORINO, piazza S. Carlo, 6.
Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato in lire **venticinque** per Azione il *rimborso utili* del 1° semestre 1889, quale acconto del corrente esercizio, questo sarà esigibile a partire dal **1° ottobre prossimo**, presso la Cassa Sociale, contro rilascio del vaglia N. **52.**
Torino, 25 settembre 1889.
3187 ***La Direzione.***

Società Italiana di Elettricità
SISTEMA CRUTO
ANONIMA — *Capitale L. 500,000 versato* — TORINO.
Il pagamento del vaglia saldo dividendo dell'esercizio 1888 in **lire 15 per Azione**, verrà effettuato dalla Cassa del **Credito Torinese**, a partire dal **1° ottobre 1889.**
3452 ***L'Amministrazione.***

TAPPETI DI LEGNO 3411
a **Parquets privilegiati ilssi** e trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza colla, nè travicelli, nè chiodi. **Garanzia illimitata.** L. **4 99, 5 50** il mq. **(DURATA TRENTENNARIA).**
A. DANIELE — Angolo via Arlisti e Bava — **TORINO.**

— Posate quasi per niente —
Articoli d'utilità
INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, TORINO.
Articoli per Regali
— Ventagli quasi per niente —
3018

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* Fisiologia ilmanerin da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 3572 M **Prof. Luigi Valente, Imerina.**

SPECIALITÀ DI LEGUMI E FRUTTA AL NATURALE IN SCATOLE DI LATTA

FABBRICA DI CONSERVE ALIMENTARI E RECIPIENTI METALLICI
BERNACHON & NIZZA
Via Regina N. 16 **TORINO** Via Regina N. 52
OFFICINA A VAPORE
Strada R. Parco N. 147 e Via Mercato N. 40
FABBRICA SPECIALE di SCATOLE DI LATTA per altre Industrie
Tutte le conserve sono esclusivamente di produzione orticola del Piemonte, garantite inalterabili per qualunque durata e resistono a qualsiasi temperatura.
3170

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompenso, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con risciacquo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rocgiotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 20 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 38, **Torino.** 1387

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP